Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 93

Mercoledì 19 aprile 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-60 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Italia e Ungheria unite nel quadro dell'Asse Roma-Berlino e dell'amicizia con la Jugoslavia

Un lungo colloquio di Teleky e Csaky con il Duce e Ciano - Il ricevimento al Quirinale e il caloroso scambio di brindisi a Palazzo Venezia

ROMA, 18.

Questa mattina sono giunti a Roma il Capo del Governo ungherese conte Paolo Teleki e il ministro degli esteri conte Stefano Csaky.

La profonda simpatia nutrita dal popolo italiano verso il popolo magiaro ha avuto ancora una nuova ed eloquente manifestazione nelle accoglienze tributate dalla cittadinanza ai due eminenti uomini di Stato della Nazione amica.

Una folla immensa si era ammassata dietro i cordoni della Milizia distesi dal piazzale della stazione sino a piazza dell'Esedra. Migliaia di bandiere tricolori sventolavano su questa grandiosa distesa di popolo, lieta di poter salutare nella loro visita ufficiale i rappresentanti di un Paese che marcia nell'unisono con l'Italia fascista per un ideale di pace, di civiltà e di giustizia.

Giunge il Duce

All'entusiasmo popolare faceva riscontro la smagliante cornice degli addobbi e delle decorazioni di cui la stazione di Termini, tanto al suo interno quanto al suo esterno, era stata adornata per il lieto avvenimento. Dagli edifici centrali del grande piazzale apparivano ricchissimi arazzi e drappi e vessilli splendevano da tutte le finestre.

L'arrivo del Duce è stato sottolineato dal suono degli squilli regolamentari e dalle acclamazioni ardenti della folla. Nell'interno della stazione il Duce è stato accolto dal ministro degli Esteri, dal Segretario del Partito, dal ministro della Cultura Popolare, dal sottosegretario agli Esteri, dai sottosegretari alle Forze armate, dal governatore, dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Comandante il Corpo d'Armata e dal comandante della zona aerea, dal ministro d'Ungheria presso la Santa Sede con il personale delle due Legazioni al completo e gli addetti militari.

Passata in rassegna la compagnia d'onore dei RR. CC. schierata sotto la pensilina e salutata la gloriosa bandiera, il Duce ha atteso lo arrivo del treno speciale.

Alle 8.25 precise, il convoglio è entrato lentamente sotto la tettoia e dalla vettura salone sono subito discesi il conte Paolo Teleki e il conte Stefano Csaky, insieme con il barone Villani ministro d'Ungheria a Roma che era andato a Postumia ad incontrarli.

Il Duce si è fatto subito incontro ai due alti rappresentanti della Nazione amica ed ha scambiato con essi un cordialissimo saluto.

Successivamente il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri d'Ungheria hanno scambiato con il conte Galeazzo Ciano un caloroso saluto. Quindi sono avvenute le presentazioni delle altre autorità e delle personalità del seguito. Intanto sotto la tettoia erano echeggiati gli squilli dell'«attenti» e all'Inno ungherese, suggestivo e solenne, era seguito il suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza».

Unico tricolore

Accompagnati dal Duce e dal conte Ciano, seguiti da tutte le autorità, il conte Teleki e il conte Csaky hanno quindi passato in rassegna il reparto d'onore, attraversando la fulgente galleria tricolore ove la bandiera d'Italia e quella d'Ungheria apparivano confuse in una sola luce di bellezza. Un vivido tappeto purpureo era disteso sui marciapiedi prospicienti il binario. L'ala stupenda dei vessilli ricopriva tutto l'arco immenso della tettoia. Decorazioni floreali adornavano l'entrata e l'interno della saletta Reale che gli ospiti hanno attraversato per apparire, insieme col Duce e col conte Ciano, alla folla acclamante nella luminosità del piazzale della stazione.

Di nuovo hanno suonato gli squilli e gli inni nazionali e mentre dal gruppo foltissimo della colonia ungherese alla quale era stato dato il privilegio di raccogliersi proprio all'uscita della saletta reale, fuori dei cordoni, si leva il caratteristico saluto ungherese «Eljen», il conte Teleki e il conte Csaky si congedavano cordialmente dal Duce e salivano nelle apposite automobili. Insieme col conte Teleki prendeva posto il conte Ciano. Il conte Csaky veniva accompagnato dal sottosegretario Bastianini. Nelle altre automobili prendevano posto il barone Villani e le altre personalità del seguito. Lungo tutto il percorso gli ospiti illustri hanno udito la sincera e schietta voce del popolo che li salutava con particolare simpatia.

Il Duce al quale gli ungheresi residenti a Roma hanno ripetuto con fuoco di entusiasmo il loro caratteristico saluto, è passato in automobile poco dopo e l'acclamazione ha allora ripreso per toccare il vertice dell'esultanza, mentre centinaia di bandiere tricolori venivano agitate in segno di trionfo.

Al Pantheon

Alle ore 10.30 i ministri ungheresi si sono recati al Pantheon. L'arrivo del corteo delle automobili ha suscitato da parte della folla che si assiepava sulla piazza, una calorosa dimostrazione di simpatia agli eminenti ospiti. Il conte Teleki e il ministro Csaky, entrati nel Pantheon hanno sostato, in raccoglimento, prima dinanzi alla Tomba di Vittorio Emanuele II, sulla quale il Presidente del Consiglio ha poi deposto una grande corona d'alloro coi nastri dai colori nazionali rosso bianco e verde. Analogo rito di omaggio è stato successivamente compiuto alla Tomba di Re Umberto I. Prima di lasciare il tempio, gli ospiti, hanno apposto la loro firma sugli albi d'onore.

Dal Pantheon, fatti sempre segno a manifestazioni di vivo plauso, il Primo ministro ungherese e il conte Csaky si sono recati al Vittoriano.

Gli ospiti, salutati dagli applausi della folla numerosissima che sostava dinanzi al monumento, sono stati ricevuti dal vicegovernatore di Roma.

La musica ha intonato le prime note della Marcia ungherese e dell'Inno magiaro seguito da quelle della Marcia Reale e di Giovinezza. Mentre poi si svolgeva il rito dell'omaggio al Milite Ignoto, con la deposizione di una grande corona di alloro, la musica ha suonato lo Inno al Piave.

Il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri hanno quindi raggiunto Palazzo Littorio. Di fronte era schierata una centuria di avanguardisti con la fanfara del comando federale. Le note squillanti di *Giovinezza*, mentre il reparto in armi rendeva gli onori, hanno salutato l'arrivo dei ministri ungheresi che sono stati ricevuti dal Segretario del Partito e dal Capo del centro per stranieri del Direttorio nazionale del P.N.F.

Il conte Teleki si è quindi portato col conte Teleki e il seguito al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione ove ha deposto una magnifica corona d'alloro.

Compiuto il rito d'omaggio, il Primo ministro e il ministro degli esteri d'Ungheria col seguito si sono congedati dal Segretario del Partito e, risaliti in automobile, hanno lasciato Palazzo Littorio tra nuove dimostrazioni di sincera simpatia della folla.

Al Quirinale

Alle 11.50 il conte Teleki con la contessa e il conte Csaky, accompagnati dal seguito, si sono recati al Quirinale dove S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri ungherese, mentre S. M. la Regina Imperatrice riceveva la contessa Teleki.

Alle 12.30 nel salone da ballo i Sovrani hanno offerto al conte Teleki, al conte Csaky e al loro seguito e ai componenti la missione diplomatica d'Ungheria presso la Reale Corte, una colazione di 56 coperti. S. M. il Re Imperatore aveva alla Sua destra la contessa Teleki ed il conte Csaky e alla sinistra la baronessa Villani e il conte Galeazzo Ciano. Alla destra di S. M. la Regina Imperatrice era il conte Teleki e alla sinistra sedeva il Duce.

Alla colazione sono intervenuti anche il ministro della Cultura Popolare, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e agli esteri, il ministro d'Ungheria presso il Quirinale, il Ministro d'Italia a Budapest, il ministro della Real Casa, il primo aiutante di campo generale di S.M. del Re Imperatore, dame e dignitari di Corte e alti funzionari del Ministero degli esteri.

La manifestazione della Gil in onore degli Ospiti

ROMA, 18

Il Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L., invita le Gerarchie del Regime, gli ufficiali del Presidio e la cittadinanza romana ad assistere alla manifestazione ginnico-militare e corale che avrà luogo alle ore 18 di domani, 19 aprile, nello Stadio dei Marmi, al Foro Mussolini, in onore del Primo Ministro e del Ministro degli Affari Esteri di Ungheria.

Parteciperanno l'Accademia della G.I.L., la Scuola Marinara «Caracciolo» della G.I.L. di Sabaudia, reparti di Giovani Italiane e Legioni di Avanguardisti e Balilla del Comando Federale dell'Urbe.

Un colloquio di due ore

ROMA, 18.

Oggi a Palazzo Venezia il Duce ha avuto, presente il conte Ciano, con il Presidente del Consiglio ungherese conte Teleki e con il ministro degli esteri conte Csaky un lungo colloquio che è durato due ore.

I brindisi

ROMA, 18.

Questa sera a Palazzo Venezia il Duce ha offerto un pranzo in onore delle LL. EE. il co. Paolo Teleki Presidente del Consiglio ungherese e il conte Csaky ministro degli affari esteri. Vi sono intervenuti, oltre a S. E. il conte Ciano e al ministro d'Ungheria presso la Real Corte, i Collari dell'Annunziata, il Ministro Segretario del Partito, i ministri della Giustizia, delle Finanze, dei LL. PP., dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, della Cultura popolare, degli Scambi e Valute, i sottosegretari agli affari esteri, all'Africa Italiana, alla Marina, alle Ferrovie ed alla Marina mercantile, il seguito degli ospiti, il personale della Legazione di Ungheria al completo, alte cariche dello Stato e funzionari del R. Ministero degli affari esteri.

Mussolini

Durante il pranzo, il Duce ha pronunciato il seguente brindisi:

« Eccellenza, mi è grato di rivolgere a Voi e al conte Csaky il mio cordiale benvenuto in questa Roma che Vi accoglie con la spontanea simpatia, con la quale essa ha sempre testimoniato e testimonia i sentimenti di amicizia che legano il popolo italiano alla Nazione ungherese.

« Io non ho bisogno di dirvi quanto questi sentimenti siano sinceri e profondi. L'amicizia italo-ungherese ha ormai una lunga storia e gli anni e gli eventi l'hanno fatta sempre più salda e più intima.

« E' stato con soddisfazione e con gioia che l'Italia ha visto nel corso di questi ultimi mesi ristabiliti a favore dell'Ungheria quei principii di giustizia che l'Italia aveva lungamente e costantemente rivendicati per la Nazione amica e restituiti all'Ungheria genti e territori che contro ogni diritto le erano stati tolti. E' con eguale soddisfazione che noi abbiamo potuto constatare, anche in recenti occasioni, a quale fiducia e a quale spirito di comprensione e di solidarietà siano improntate le relazioni tra i nostri due Stati.

« Alla base di queste relazioni sono comuni interessi dei due Paesi e la sicura volontà di unire le proprie forze in difesa dell'ordine e della pace, volontà della quale l'Ungheria ha dato nuova prova con la sua adesione al patto anticomunista, originariamente concluso tra l'Italia, la Germania e il Giappone.

« Con questo atto un nuovo legame è stato creato con l'Italia e con le Potenze amiche e un prezioso contributo l'Ungheria ha dato alla tranquillità e alla stabilità politica e sociale della Europa centrale e danubiana, in perfetta armonia con quelli che sono anche gli obiettivi essenziali della politica italiana, inspirata come sempre al senso della realtà e alla volontà di giustizia e di pace che guidano l'Asse Roma-Berlino e la nostra intesa con la Jugoslavia.

« Io tengo a rinnovarVi Eccellenza le espressioni dell'incrollabile amicizia dell'Italia per il Vostro nobile Paese ed è nel nome di questa amicizia che io alzo il mio bicchiere in onore di S. A. Serenissima il Reggente d'Ungheria ed alla salute di Vostra Eccellenza e del Vostro Governo, alla prosperità e alla grandezza della Vostra Nazione ».

Teleky

Il conte Teleki ha così risposto in italiano:

« Eccellenza, Vi ringrazio sentitamente per le cordiali parole con le quali avete voluto onorarci. Forse in nessun altro luogo come in questa Roma eterna io sento così profondamente come l'incontro tra le nostre due storiche Nazioni fosse voluto dal destino.

« I sentimenti di amicizia le cui manifestazioni calorose ci hanno qui circondati ci riempiono di ferma fiducia per la loro spontaneità e perchè scaturiscono dall'affetto profondamente sentito di una grande Nazione. Essi hanno quindi lo stesso valore imperituro della millenaria Nazione italiana.

« Le manifestazioni spontanee delle grandi Nazioni verso altri popoli costituiscono la migliore e la più sicura misura dei rapporti che sono esistiti tra questi popoli nel passato e sono fonte inesauribile di forza per lo sviluppo di tali rapporti nel avvenire.

« Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno aperto la via della giustizia alla Nazione ungherese, quella via sulla quale sotto la Vostra illuminata guida Eccellenza tutto il popolo italiano ha operato con tenacia energia e passione.

« Sono particolarmente felice che sia stato riservato a me di poterVi dire per la prima volta a viva voce, qui a Roma, che per il Vostro gesto storico anche nel più modesto casolare ungherese il nome d'Italia è ricordato con gratitudine, rispetto ed affetto sincero.

« Alla fiducia, alla comprensione e alla solidarietà dimostratici noi risponderemo in egual modo ogni qualvolta il popolo ungherese sentirà che è questo che la Naziono italiana si attende.

« Sappiamo bene che l'Italia auspica con ferma volontà una forte Ungheria, mentre il nostro interesse vitale è che la potenza dell'Impero italiano raggiunga rapidamente il suo apice, come ne danno il più sicuro affidamento gli eventi degli ultimi diciassette anni.

« Una profonda e reciproca simpatia e comuni interessi ci hanno uniti e ci manterrà uniti la ferma e risoluta volontà di mantenere l'ordine e di costruire la vera pace.

« Non vi è nulla che divida l'Ungheria dagli obiettivi fondamentali della politica italiana. Di tale politica si risentono i benefici effetti nel bacino danubiano che in seguito alla realistica, moderata, preveggente e saggia azione dell'Asse Roma-Berlino inizia il suo risanamento dopo un ventennio di incertezza e di sconvolgimenti.

« Fedeli alla politica dell'Asse che l'Ungheria ha spontaneamente adottato, non possiamo ammettere che alcuna Potenza cerchi di porre in falsa luce la nostra politica nazionale. Quale migliore prova può darsi della saggezza della politica di Roma, Berlino e Budapest che il crescente sviluppo dei rapporti di reciproca stima fra Budapest e Belgrado, tanto negli ambienti ungheresi che in quelli jugoslavi?

« Nel rinnovare i più vivi ringraziamenti per le Vostre cordiali parole, alzo il mio bicchiere in onore di S. M. il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia ed alla Sua Augusta famiglia e bevo alla Vostra salute Eccellenza, augurando sempre maggiore grandezza e gloria alla Nazione italiana ».

Il prossimo incontro fra Ciano e Markovic

ROMA, 18.

L'incontro fra il Ministro degli Esteri d'Italiano e quello di Jugoslavia, secondo quanto viene affermato, avverrà a Venezia sabato 22 aprile. Il signor Markovic partirà da Belgrado venerdì, accompagnato dal Ministro d'Italia Indelli. I colloqui di Venezia dureranno due giorni, e saranno interrotti da gite e ricevimenti.

Il Duce assiste con la Missione Albanese ad un saggio ginnico-sportivo in onore degli Ospiti allo Stadio dei Marmi

Il Duce nella zona dell'Esposizione universale

ROMA, 18

Stamane il Duce ha visitato la zona dell'esposizione universale di Roma. Egli è stato ricevuto dal commissario generale, dai commissari aggiunti, dal Segretario generale, dai sovraintendenti e dai direttori dei servizi dell'Ente. Erano presenti il Segretario del Partito, i Ministri dei LL. PP., della Cultura Popolare, delle Comunicazioni, i Sottosegretari agli Interni ed alle Corporazioni, il Governatore di Roma ed il Prefetto.

Il piano generale

La visita del Duce ha avuto inizio dal padiglione dove sono raccolti i progetti ed i plastici degli edifici di carattere permanente e delle maggiori opere dell'esposizione. Nel centro del padiglione è il grande plastico del piano generale dell'E. 42 che è stato munito di un apparato fonoelettrico per cui, mentre una riproduzione fonografica ne illustra le parti più salienti, apposite luci sincronizzate illuminano i più caratteristici particolari. Un'altro modello a pieno rilievo rappresenta il suggestivo complesso architettonico della grande cascata e del lago.

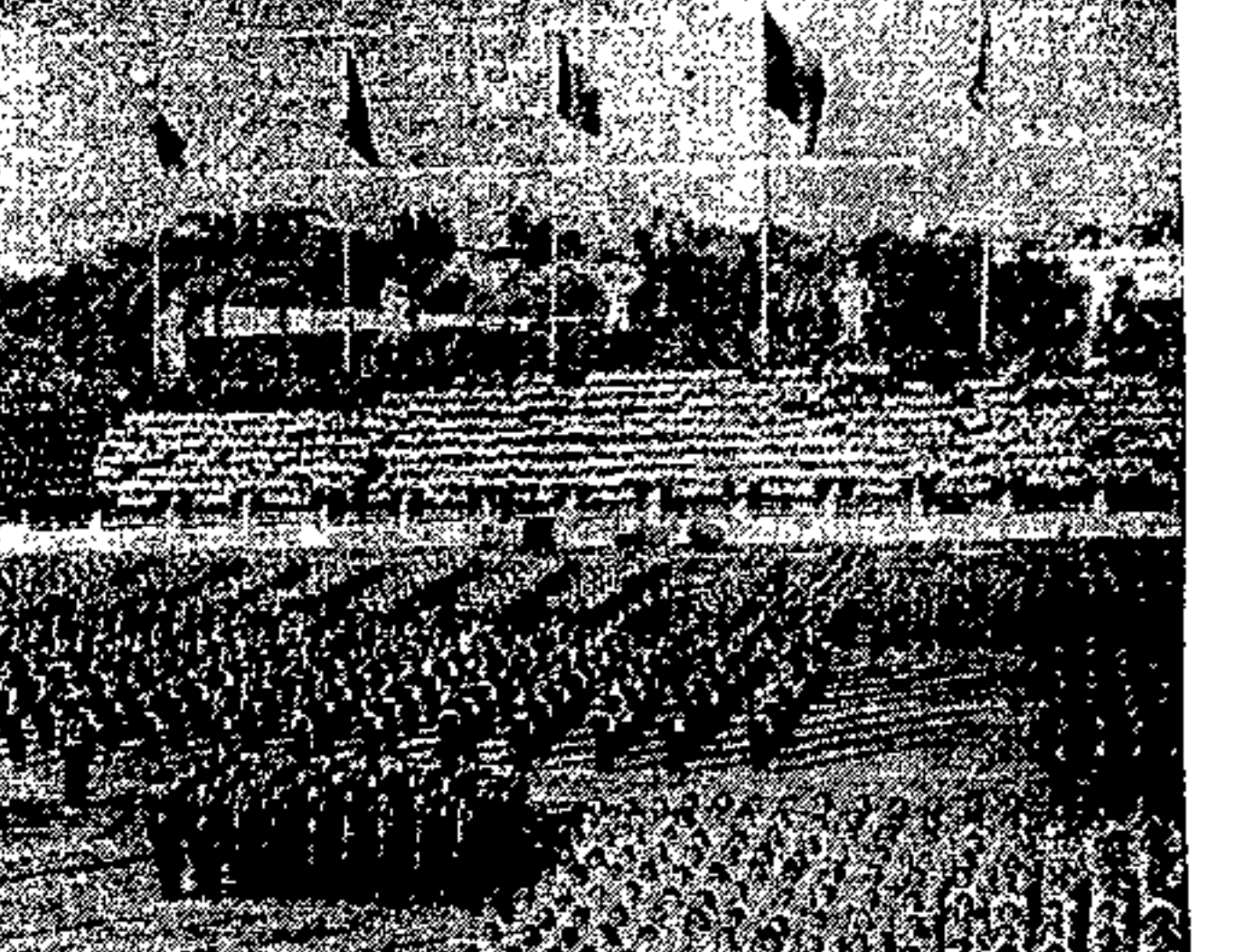
Il Duce si è egualmente soffermato dinanzi ai plastici degli altri palazzi ed ha esaminato i grafici a colori dei diversi servizi dell'esposizione che danno un'idea della grandiosa manifestazione del ventennale dell'era fascista.

Per la esecuzione nella zona dell'E. 42 di tutto il complesso dei lavori sono state prescelte ditte ed imprese di vari centri industriali d'Italia: 11 di Milano, 10 di Roma, 2 di Torino, 2 di Bologna ed una rispettivamente di Padova, Capranica, Bergamo, Concorrezzo e Cascina.

Nel corso della visita, che è stata molto minuziosa, si è data visione di un film documentario Luce a corto metraggio che illustra i lavori nel loro progressivo sviluppo e che dà la sensazione delle difficoltà superate.

Uscito dal padiglione dei plastici, il Duce si è recato a visitare il cantiere della Chiesa di S. Pietro e Paolo e la zona dove sorgerà la Mostra della abitazione. Lungo il percorso seguito dal corteo delle automobili, gli operai, intenti ai lavori, alzano le pale e i picconi ed improvvisano una entusiastica manifestazione al Fondatore dell'Impero che risponde, sorridente, col saluto romano.

Grandi cartelloni porgono al Duce il saluto dei tecnici e delle maestranze.

Nel cantiere della Chiesa il Duce, come lo farà in tutti gli altri, esamina attentamente i grafici che indicano il ritmo dei lavori, i piani e le fotografie. Su una scarpata spicca una grande scritta bianca che esprime la fede degli operai: «*Viva il Duce!*»; da un altro lato del cantiere un enorme cartello porta il comandamento dell'Italia fascista: «*Credere - Obbedire - Combattere*».

Il Duce risale in automobile e si avvia al cantiere del Palazzo della civiltà italiana. Questo imponente edificio, di cui si sono gettate le fondamenta nel luglio 1938 XVI, è ormai giunto al terzo piano e sulle sue poderose fiancate sono già visibili i primi archi rivestiti di marmo.

Il Duce sale rapidamente al primo piano dell'edificio da dove osserva con evidente interessamento il panorama dei lavoro. Tutt'intorno è fervore d'opere. Stridore di macchine che scavano la terra, di apparecchi mastodontici che elevano lastre e blocchi di marmo. Gli operai interrompono la loro fatica ed inneggiano al Duce, poi riprendono le armi del lavoro con rinnovato vigore.

Piazza imperiale

Di nuovo il corteo riprende l'itinerario lungo il quale sono scaglionati muratori e terrazzieri, e si avvia, tra le continue acclamazioni, verso la piazza imperiale che appare già nella vastità del suo grandioso complesso architettonico.

In uno degli angoli della piazza è stato eseguito un modello al naturale dei palazzi che ospiteranno le mostre dell'arte antica e dell'arte moderna, della scienza e della etnografia. Il Duce ha qui esaminato la planimetria generale della via imperiale ed i grafici ed i progetti delle soluzioni indicate per il tratto della via tra la città e l'ingresso dell'E 42, da un gruppo di 10 giovani laureati della scuola superiore di architettura: Crestano, Marabotto, Tommasini, Ena, Tassotti, Matelli, Barletti, Bagnetti, Bacini e Cambelletto i quali hanno portato a termine il loro lavoro in tempo di primato.

Particolare interesse ha destato il tratto sperimentale della via imperiale che dà la dimostrazione dell'aspetto che assumerà la grande arteria nell'interno della esposizione: largo 104 metri sarà suddivisa in uno spazio - settore centrale, fiancheggiato ai due lati da settori pedonali, lievemente rialzati, nel mezzo ai quali corrono in larghe fascie gruppi di pini, già in parte posti a dimora e spazi verdi di prati.

Prima di proseguire il Duce assiste alla messa a dimora di un pino ad alto fusto e si sofferma nel cantiere dove sorgerà il monumento a Marconi che segnerà il centro della piazza imperiale. Nella zona dove sorgerà il palazzo della Mostra della Romanità il Duce si sofferma per esaminare il plastico di questa costruzione che sarà una delle più suggestive.

Uscito quindi dal recinto dell'Esposizione, il Duce si reca ad inaugurare il villaggio operaio che sorge sull'ameno poggio tra il sesto ed il settimo chilometro della via Laurenina, in località prossima al cantieri di lavori. Una folla di bimbi saluta il passaggio del Duce con alte grida.

All'entrata del villaggio operaio, il segretario federale accoglieva il Fondatore dell'Impero. Prestava servizio d'onore una centuria di balilla moschettieri della 56. Legione «Filippo Corridoni», alunni dell'istituto romano di S. Michele. All'interno del villaggio sono schierati Camicie Nere e donne fasciste, figli della Lupa, giovani e piccole italiane. La musica della Milizia intona le prime battute degli inni nazionali, mentre la folla scandisce il grido di *Duce!, Duce!*.

Nel nuovo villaggio

Dopo la benedizione impartita dal padre abate dell'abbazia delle tre fontane, il Duce ha assistito alla distribuzione delle divise a 500 balilla, figli di operai che lavorano nella zona dell'Esposizione offerte dalla Unione Industriali di Roma.

Terminata la cerimonia il Duce inizia la visita degli alloggi, rendendosi conto minutamente degli impianti, della organizzazione e del funzionamento dei vari servizi. Il villaggio si presenta armonico e gaio con due file parallele di fabbricati, separate da un ampio viale centrale a giardini. Un vasto piazzale ne costituisce l'ingresso e su di esso si innalza una torre quadrata. I padiglioni alloggio sono suddivisi ciascuno in sei camerate, capaci di 16 letti, con ampli locali per gli spogliatoi, lavabi, doccie, camere di soggiorno.

Un reparto è destinato ai servizi generali ed ospita un ampio refettorio, una cucina, uno spaccio viveri, il pronto soccorso, gli uffici del commissariato della emigrazione interna, della Unione Fascista degli Industriali e della Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, nonchè lo ufficio postale e telegrafico.

Il Duce risponde sempre sorridente alla entusiastica manifestazione improvvisata dagli operai fra cui riconosce alcuni squadristi del Fascio primogenito con i quali si intrattiene brevemente. Nello spaccio dei viveri s'interessa della organizzazione di vendita e dei prezzi praticati, esamina il vasto refettorio dotato di tavole coperte di marmo. Sui muri spiccano le parole mussoliniane in onore del pane, nella cucina i cuochi sono intenti a preparare una sana mensa.

L'Istituto d'ortogenesi

Prima di uscire dal villaggio, sempre fra le incessanti dimostrazioni di fede riceve l'omaggio floreale di due piccole italiane. La musica della Milizia suona ancora gli inni nazionali ed il Duce risale in automobile per recarsi ad inaugurare i lavori di costruzione del palazzo dell'ortogenesi. Quivi il senatore Pende espone in brevi parole le finalità dell'Istituto che può dirsi giustamente mussoliniano, per la ortogenesi e la bonifica umana, istituto che sarà il faro di luce italica per la difesa della gente nostra. Il Duce ascolta attentamente la breve allocuzione del sen. Pende e, dopo aver esaminato il progetto dell'edificio, inizia i lavori dando i primi colpi di piccone.

Al limitare del terreno è disposta una squadra di terrazzieri che, dopo aver lanciato il grido di «Duce A NOI!» è tracciato il solco che limita il perimetro del palazzo. La visita prosegue con l'ispezione della zona dove si sta compiendo una vasta opera di rimboschimento da parte della Milizia Forestale.

Ricevuto dal Comandante generale, dopo aver ammirato i piantamenti già eseguiti, il Duce ha contribuito con le prime palate di terra alla messa a dimora dell'ultimo pino del primo settore.

Da ultimo il Duce si reca sul vasto piazzale dove sorgerà il palazzo della luce e da cui si domina la zona del lago e tutto il grandioso panorama dell'esposizione.

Paga doppia

Nell'accomiatarsi il Duce ha espresso al commissario generale ed ai suoi collaboratori il Suo compiacimento per il ritmo veloce con cui procedono i lavori e ha disposto perchè venga concessa per la giornata odierna la doppia paga agli operai dei diversi cantieri.

Uscito dalla zona dell' E. 42, il Duce ha sostato brevemente all'abbazia delle tre fontane. All'ingresso della corte odorante di glicini è stato ricevuto dal padre abate che Lo ha accompagnato nella visita mentre centinaia di ragazzi Lo acclamavano e accompagnavano con la voce l'inno «Giovinezza», eseguito da una banda dopolavoristica.

Gafencu a Berlino

BERLINO, 18.

Alle ore 13.50 è giunto a Berlino proveniente da Breslavia il ministro degli Esteri romeno Gafencu accompagnato da due direttori di gabinetto e dal sottosegretario agli Esteri. Il ministro Gafencu è stato ricevuto al suo arrivo dal ministro degli Esteri von Ribbentrop e dal sottosegretario al ministero degli Esteri tedesco von Weizaecker, nonchè dal capo del protocollo. La visita del ministro Gafencu a Berlino ha carattere ufficiale e durerà due giorni.

Dinamismo fascista per l'economia albanese

Quando i tardi politicanti delle demoplutocrazie avranno per una altra volta compreso che le manovre per intorbidare le acque della politica internazionale ai danni dell'Italia fascista sono destinate alle più amare delusioni, un più pacato esame delle circostanze che ci hanno portato alla recente azione in Albania non potrà che confermare l'opportunità della nostra iniziativa. Si dovrà allora ammettere che soltanto con la più intima associazione con l'Italia decisa dalla costituente del popolo d'Albania, quella piccola nazione potrà avviarsi a rapidi passi verso un regime sociale e politico veramente civile. Assumendosi il compito di dare al popolo albanese una più vera guida politica l'Italia fascista si è riconosciuta l'impegno di elevare con veloce ritmo le condizioni di vita del popolo albanese e di trarlo a vera civiltà. E' quindi una nuova responsabilità dell'Italia nel campo internazionale quella che consegue dai recenti avvenimenti d'Albania, responsabilità di cui conviene aver presente i confini ed i limiti.

Fra i molti che hanno voluto dire la loro sulla recente azione italiana in Albania, vi è stato chi ha espresso la sua meraviglia per questa iniziativa dell'Italia «verso un paese già economicamente italianizzato». Invece, per quanto sia vezzo un po' troppo comune quello di spiegare con motivi d'indole economica le iniziative di carattere politico, bisogna dire che in questo caso l'azione italiana ha ubbidito a imperativi profondi di natura economica e sociale, i quali hanno dato valore alle considerazioni di carattere politico o strategico. E' necessario infatti tenere presente che per comune e pacifica ammissione l'Albania era un paese che si muoveva interamente nell'orbita italiano, usufruendo di aiuti finanziari, indirizzi amministrativi, e dell'abilità tecnica degli italiani. Ma era pur cosa di facile constatazione che questa opera dell'Italia trovava diaframmi di natura politica difficilmente sormontabili e che buona parte dei sacrifici che l'Italia da tempo compieva per mettere il popolo albanese al passo con la vita moderna e civile andavano dispersi per la interessata intromissione di una casta politica che non aveva alcun ritegno a dilapidare per fini personali i fondi che dovevano servire per la costituzione di una adeguata attrezzatura economica del paese.

Avveniva così che tutte le sollecitudini dell'Italia in pro dell'avanzamento economico del popolo albanese subivano sostanziali annacquamenti e che la situazione della produzione e dei commerci rimaneva sempre ad un livello arretratissimo. In ciò consisteva un ostacolo naturale ad un approfondimento della amicizia italo-albanese e tale da diffondere discredito sulla efficacia dell'azione economica e politica degli italiani. Diventava così sempre più necessario cambiare, o addirittura rovesciare, quello stato di cose per instaurare una amministrazione pubblica capace di consentire l'ordinato, razionale, moderno e rapido sviluppo dello sfruttamento delle risorse economiche albanesi. E ciò perchè anche se è vero che tali risorse sono alquanto modeste era pur sempre necessario un sollevamento del livello di vita del popolo albanese se si voleva dare consistenza alle relazioni politiche

Perciò anche nel caso dell'Albania bisogna considerare le possibilità potenziali della sua economia e non quelle attualmente esistenti. Esaminate da un tal punto di vista esse offrono talune prospettive favorevoli, sottointendendo però la necessità di appropriati piani economici di sfruttamento i quali possono essere possibili e fruttuosi soltanto se l'amministrazione pubblica e la direzione politica del paese sono concretamente indirizzate per questo verso

Qualche cenno sulla fisonomia economica della regione albanese riesce a questo punto opportuno e necessario. L'Albania con i suoi 27.538 kmq. di superficie ha una estensione che sta fra quella del Piemonte e quella del Veneto, di poco inferiore alla prima e di poco superiore alla seconda. Per popolazione, (1.100.00 ab.) però, si avvicina alla Sardegna, con la quale ha qualche punto di contatto nella distribuzione della popolazione e nella quantità percentuale del territorio destinata a colture agricole, che è per tutte e due le regioni di circa il 10 per cento della superficie totale. Per l'Albania però, a differenza della Sardegna, la scarsa fertilità dipende, oltre che dall'incuria atavica delle popolazioni le quali sono riluttanti ad abbandonare poco proficui metodi tradizionali di sfruttamento del suolo, dal disordinato regime delle acque che ha formato, da secoli, nella fertile fascia costiera, una fitta serie di paludi le quali impediscono coltivazioni di carattere normale e diffondono virulenti miasmi malarici. Inoltre un arretratissimo sistema di comunicazioni impedisce lo sfruttamento delle possibilità agricole e forestali delle regioni dell'interno, aggravando nello stesso tempo il problema di una pacifica convivenza politica dei vari centri di popolazione fra di loro. Perciò gli elementi indispensabili per una messa in valore del suolo albanese sono costituiti da una larga opera di bonifica destinata non soltanto al prosciugamento delle paludi, ma anche all'imbrigliamento e alla regolazione delle acque dei fiumi e dei torrenti, e poi dalla costruzione od al miglioramento della rete stradale esistente. Quando queste opere pubbliche potranno essere compiute il quadro delle possibilità dell'agricoltura albanese apparirà per più aspetti allettante. E' certo che il suolo presenta soddisfacenti gradi di fertilità, e che il clima è tale da consentire la coltura delle piante più svariate di tipo mediterraneo. Potrà così essere diffusa la coltivazione intensiva dei cereali, aumentati i pascoli, estesa l'importanza dell'olivo, intensificate nel litorale le colture orticole specialmente nelle varietà primaticce, e magari anche diffuse le colture della vite e degli agrumi in quanto si potranno verificare maggiori possibilità di sfruttamento industriale o commerciale. Con il miglioramento della rete stradale e con la costruzione di opere idrauliche potrà anche essere maggiormente sfruttata quella che è già una ricchezza attuale dell'Albania, e cioè quella forestale. In particolare se sarà dato permanente letto ai fiumi potranno essere fluttuati i legnami da costruzione e da opera che le montagne e i boschi d'Albania offrono sin da ora in gran copia.

In questo quadro di ricostruzione agricola si presentano anche larghe possibilità di incremento del patrimonio zootecnico il quale ha già una consistenza abbastanza rilevante. Naturalmente, data la prevalenza tra la popolazione dell'elemento pastorizio, buona importanza hanno gli ovini, il cui numero pare si aggiri sui due milioni di capi, e cioè all'incirca la consistenza della Sardegna, ma esiste anche un buon numero di bovini. Ed è da tener presente che l'Albania esporta già buone quantità di formaggi.

L'Italia sin dal 1926 si è interessata per il miglioramento dell'agricoltura albanese promuovendo, sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Combattenti la costituzione di una speciale società di bonifiche, l'Ente industrie attività agrarie, la quale ha dato vita ad una moderna azienda agraria che ha provveduto alla trasformazione agraria di 8 mila ettari di paludi e di boschi. Lo scopo di questa società non era tanto quello di sfruttare direttamente un certo quantitativo di terreni, ma anche quello di dare uno stimolo agli agricoltori albanesi con la dimostrazione delle possibilità delle loro terre, e in più di offrire per suo mezzo possibilità di smercio dei tipici prodotti albanesi in Italia. I ceti politici dirigenti d'Albania hanno però guardato con sospetto alle iniziative dell'Ente suddetto, creando attorno di esso degli ostacoli invece di aiutarlo nello svolgimento di un'attività che non avrebbe non potuto risolversi a vantaggio di tutta la regione. Va poi aggiunto che i nostri specialisti in bonifiche hanno accertato la possibilità di una rapida redenzione della zona paludosa di Durazzo, come anche delle altre zone paludose della fascia costiera. Le iniziative in corso prima dei recenti avvenimenti si trovavano paralizzate dal malvolere degli organi centrali albanesi.

Per quanto riguarda la fattiva opera dell'Italia in questa regione vi sono parecchie considerazioni da fare: è anzitutto necessario mettere in evidenza che tutte quelle opere pubbliche costruite negli ultimi anni che hanno dato parvenza civile alla vita albanese sono state promosse dall'Italia e costruite da Italiani. Importante sotto questo riguardo va ritenuta l'opera della Società per lo sviluppo economico dell'Albania che è stata costituita ancora nell'aprile del 1925 e che ha potuto funzionare perchè il Governo italiano ha consentito piena garanzia al prestito emesso in quegli anni per la realizzazione dei lavori pubblici albanesi. Imponente è il complesso di lavori compiuto da questa società, sia in opere portuali (porto di Durazzo, ampliamenti del porto di Valona, miglioramenti di quegli di Santi Quaranta e di Medua) che in opere stradali, che in costruzione di ponti e nella costruzione degli edifici pubblici per il Governo Albanese.

Un'importanza particolare rivestono poi le iniziative italiane per lo sfruttamento dei pozzi petroliferi albanesi. Anche qui la tenace ostinazione degli italiani ha vinto le avverse apparenze, perchè è da ricordare che talune società straniere che si erano precipitate a richiedere concessioni petrolifere dallo Stato albanese abbandonarono subito la impresa appena si scontrarono con le prime difficoltà. Invece una società italiana emanazione delle nostre Ferrovie dello Stato, l'Anonima Italiana Petroli Albania, ha dimostrato una maggiore costanza nei tentativi di sfruttamento delle tre zone petrolifere avute in concessione, sino a che nella zona del Devoli ha trovato ricompensa ai propri sforzi. Questa società ha ora in attività 380 pozzi produttivi, dopo aver fatto 57 sondaggi ed eseguito perforazioni per circa 300 mila metri. La produzione di petroli, che esigono un apposito processo di idrogenazione, ha progredito sensibilmente negli ultimi anni passando da 13 mila metri cubi nel 1935, a 51 mila nel 1936, a 93 mila nel 1937, e a oltre 100 mila durante il 1938. Il petrolio prodotto nella zona di Devoli viene trasportato al mare, al porto di Valona, mediante un apposito oleodotto della lunghezza di 73 km. E' prevedibile che dalla maggior sicurezza conseguente agli ultimi avvenimenti anche le iniziative per la messa in valore delle ricchezze del sottosuolo albanese riceveranno un nuovo importante impulso.

Nè è poi da dimenticare che la invidiabile saldezza della moneta albanese fu dovuta all'azione della Banca Nazionale di Albania fondata con capitali italiani, e che poi da parte italiana si è cercato in ogni maniera di venire incontro al popolo albanese acquistando sempre più largamente i prodotti che esso poteva offrire. Tutto questo lavoro e tutti questi sforzi sono venuti a creare dei legami di natura economica che non potranno che inserirsi in avvenire, come abbiamo detto, soltanto attraverso un preciso parallelismo tra l'attività politica e quella economica che potrà effettivamente avverarsi il progresso e il consolidamento economico della nazione albanese. Con l'assunzione da parte di Vittorio Emanuele III della Corona d'Albania questo parallelismo è stato per sempre garantito, cosicchè una nuova era di civile progresso sta aprendosi per il popolo albanese.

Silvio Pozzani

Osservatorio

Suicidio

Nel gigantesco periodo storico che abbiamo la ventura di vivere, mentre crollano situazioni fossilizzate e creazioni che parevano eterne, mentre il ritmo degli eventi imposti dalle Nazioni totalitarie incalza sollevando ondate crescenti di entusiasmo e di esaltazione in noi e costernazione in quegli altri, in questo turbine diciamo sfuggono taluni episodi che tuttavia assumono nella luce di quegli eventi valore indiscusso di sintomo. Ne scegliamo due ed entrambi ci vengono da quella Nazione che ha insegnato al mondo come si giunga a forza di rapina a costruirsi un impero con assoluto e sovrano disprezzo di quei principi che oggi si invocano per conservare indefinitivamente l'immorale predominio.

E' noto come il «referendum» popolare sia la tipica espressione della mentalità democratica ed è altresì noto come a chiunque può saltare in mente di indirne uno qualsiasi. Un istituto particolarmente versato per istituzione e per definizione a simili esercitazioni, l'istituto britannico per la pubblica opinione, ha indetto un «referendum» tra i cittadini britannici per conoscere la loro opinione intorno alla questione demografica. Veramente per conoscere questa opinione sarebbe bastato leggere le statistiche, tuttavia la conferma non guasta e la conferma contiene implicita — non temiamo di esagerare — la condanna a morte della Nazione e quindi dell'Impero britannico. Infatti il 73 per cento, cioè i tre quarti dei beati sudditi di Giorgio VI non troppo felicemente regnante, si sono pronunciati decisamente, non solo per un controllo malthusiano delle nascite, ma hanno altresì chiesto, «sic et simpliciter», l'istituzione di centri governativi che forniscano consigli pratici e gratuiti per il controllo e la soppressione delle nascite.

Questa è autentica degenerazione morale ed incoscienza nazionale.

Ma di questo stato d'animo suicida vi è un altro sintomo nell'impressionante numero di coloro che si sono tolti la vita — sempre nel beato regno di Giorgio VI — per la parossistica paura della guerra. L'allarmismo bellicista della radio inglese ha per unico e deleterio effetto quello di influire disastrosamente sui nervi dei radioascoltatori britannici, simili in questo ai cugini d'oltre oceano, suicidi, se ben ricordate, per la famosa radiotrasmissione di una terrificante scena di Wells.

Siamo lontani dai ferrighi tempi di Elisabetta e di Drake. Nelson è morto. L'oro, l'anglicanismo protestante, il moralismo quacchero hanno fatto guasto grande nelle coscienze e negli animi. Non si trovano soldati in Inghilterra ed in questo ha avuto ragione. Roosevelt quando ha elencato la Gran Bretagna tra le Nazioni bisognose di protezione, assieme al Granducato di Lussemburgo e al Principato di Monaco. Il buffo è che con simili prospettive la Gran Bretagna cerchi affannosamente Nazioni da proteggere.

O da farsi proteggere?

Una speranza

Intorno all'indirizzo di risposta del Senato alla Corona e nell'accenno ivi contenuto alle relazioni italo-francesi, il parigino Jour *scrive:*

«Da Roma ci giunge una speranza, ancora molto debole, ma che potrebbe prendere l'aspetto concreto ed arrivare a un accordo italo-francese. Nè Daladier, nè Mussolini hanno chiuso la porta nei loro ultimi discorsi. Successivamente tra la Francia e l'Italia la situazione non si è aggravata. L'indirizzo senatoriale deve essere esaminato alla luce di questi fatti. In questo documento ufficiale è evidente, come elemento nuovo, la cura di declinare la responsabilità della rottura se questa avvenisse. Ma l'ultimo paragrafo sembra indicare la contropartita che l'Italia potrebbe offrire a concessioni eventuali e forse la questione merita di essere esaminata.

«All'indomani del 15 maggio le truppe italiane lascieranno la Spagna. Quando questo sarà avvenuto, perchè non si potrebbe prendere contatti con Roma? La pace del mondo ne dipende».

S'accorgono questi signori che la via della pace passa per Roma e non per Washington o per Mosca? Roma ha parlato. I nostri diritti si chiamano Tunisi, Gibuti, Suez. Bisognerà decidersi a mollare qualcosa più del famoso pollice.

Minaccia

Si parla, tra tanto strepito di armi, della presenza di navi sovietiche nel Mediterraneo, ma si dimentica che l'Italia non tollererà mai simile presenza. Nyon insegni. Tolleriamo appena la presenza di navi britanniche su questo mare che è sempre più nostro ed è destinato a ritornare esclusivamente nostro, autentico «spazio vitale» per il nostro Paese. Questa presenza sovietica sarebbe la più grave minaccia forse per la pace europea. Ci pensino a Londra e a Parigi, o ci penseranno nel modo migliore i nostri siluri.

Delizie

Appello elettorale, lunghe discussioni, moniti sovrani non sono riusciti ancora, o lo sono riusciti a pena, a dare al Belgio un governo. Il quale, se non andiamo errati, è vacante da due mesi. Doveva avere il Ministero Pierlot due o tre teste? Cioè doveva essere cattolico-liberale-socialista oppure cattolico-liberale soltanto? Questo il gravissimo problema che sembra stia per risolversi con l'esclusione dei socialisti Intanto problemi assai più gravi rimangono insoluti alla maggior gloria ed onore dei sacri ed inviolabili principi democratici.

Lo iettatore

Roosevelt si occupa della pace dell'Europa. Dietro a lui si profila l'ombra di Wilson, di disgraziata memoria. Non temiamo mai tanto lo scoppio della tragedia quanto lo temiamo quando parlano i santoni d'oltre Oceano: Ma non hanno abbastanza rogne in casa loro questi messeri?

Omissioni

Desidereremmo sapere perchè Roosevelt ha omesso nel suo lungo elenco di Stati intoccabili il Nicaragua, il Panama, le Filippine, Cuba. Forse perchè vuol toccarli solo lui?

ASSAB

Il primo molo del porto sarà pronto in ottobre

ASSAB, 18.

I lavori per la costruzione del porto di Assab procedono con celere ritmo. In questi giorni sono già affiorati i primi massi deposti sopra l'apposita base completata. Questi massi costituiscono il primo molo sottoflutto che verrà compiuto entro il prossimo mese di ottobre. A quell'epoca i primi piroscafi potranno attraccare al porto di Assab. Al primo molo che si sta costruendo potranno infatti attraccare contemporaneamente un piroscafo di grosso e due piroscafi di medio tonnellaggio. Il molo sottoflutto verrà costituito da 358 massi del peso ciascuno di cento ottanta tonnellate.

Il grandioso macchinario messo in funzione per questi lavori consente che possano essere collocati giornalmente cinque o sei massi. Il Governatore dell'Eritrea ha ispezionato in questi giorni i lavori portuali di Assab, dando disposizioni perchè, contemporaneamente alla costruzione del primo molo, vengano realizzate le opere necessarie per il sollecito disbrigo delle operazioni di carico e scarico dei materiali e dei prodotti in arrivo. Il Governatore ha inoltre visitato varie opere in corso di costruzione tra cui il nuovo ospedale. Si annunzia che l'attuale potenzialità dell'acquedotto verrà ampliato.

A questo attivo fervore di opere pubbliche si accompagna l'attività dei privati, ricca di iniziative.

Oggi Assab conta una notevole attrezzatura alberghiera con vari caffè, ristoranti nonchè un moderno cinematografo, mentre è in costruzione quello per gli indigeni. Le principali imprese e ditte che esplicano la loro attività nell'Impero stanno costruendo le loro sedi e i loro magazzini Presso la centrale elettrica si stanno impiantando nuovi motori che raddoppieranno la produzione dell'energia.

Come le italiane rispondono ai francesi

GRENOBLE, 18.

In uno stabilimento di tintoria si è verificato un significativo episodio che documenta del magnifico spirito patriottico che anima tutti gli italiani che ancora vivono in Francia. Una modesta operaia italiana, udendo come i suoi compagni di lavoro francesi commentavano la situazione internazionale, interveniva nella discussione, ritorcendo con fiera energia talune volgari parole di intonazione antitaliana. Gli operai francesi, dopo aver coperto la coraggiosa operaia di ogni sorta di vituperi, si recavano in direzione chiedendone l'immediato licenziamento e proclamando un simbolico sciopero di protesta per appoggiare la loro pretesa. Le autorità di polizia hanno aperto una inchiesta ma, naturalmente, a carico dell'operaia italiana.

L'ordine spagnolo di Alfonso il Saggio

BURGOS, 18.

I giornali pubblicano il testo del decreto che istituisce l'ordine cavalleresco di Alfonso il Saggio, che sarà conferito per meriti scientifici e culturali.

Premio nipponico ad autore italiano

TOKIO, 18.

L'istituto italo-giapponese ha istituito un premio «Yamato» di 1,100 yen (indivisibili) destinato ad una opera di autore italiano consistente in uno studio sul Giappone o sulla cultura giapponese. L'opera deve essere in italiano o in giapponese, scritta o pubblicata in Italia dal primo aprile 1939 al 31 marzo 1940 e presentata entro tale periodo di tempo all'ambasciata del Giappone a Roma.

Teheran in festa per le auguste nozze

TEHERAN, 18.

La città è in festa. Gli edifici pubblici e le abitazioni private sono adorne di drappi e di bandiere iraniane ed egiziane. Le vie rigurgitano di folla giunta alla capitale dalle più lontane località del regno per assistere ai grandiosi festeggiamenti che avranno luogo in occasione delle nozze del Principe ereditario e della Principessa Fauzia. Un corteo di studenti e di giovani esploratori che portavano mazzi di magnifici fiori, ha sfilato preceduto da una selva di bandiere, davanti il palazzo di Golestan dove alloggiano S. M. la Regina Nazli e le Principesse egiziane, inneggiando all'Iran ed all'Egitto, tra le acclamazioni entusiastiche di una folla enorme che si era raccolta nella grande piazza antistante lo storico edificio. Altre manifestazioni hanno avuto luogo nella mattinata e nel pomeriggio.

Vito Mussolini visita la bonifica del Gallaratese

ROMA, 18

Nel pomeriggio di ieri Vito Mussolini ha compiuto una visita ai frutteti industriali della brughiera gallaratese redenta. Il Direttore del «Popolo d'Italia» è giunto accompagnato dal Segretario del Sindacato giornalisti dott. Carlo Ravasio ed è stato ricevuto sul posto dal Prefetto e dal Federale di Varese, dal prof. Ferraguti e da altre personalità.

Vito Mussolini ha avuto modo di ammirare l'opera grandiosa compiuta in questa terra, già arida e sterile senza irrigazione, ove oggi sono in fiore 200 mila piante, di cui l'ultima fu messa a dimora dieci anni fa, proprio nello stesso giorno di aprile, da Arnaldo Mussolini, fervente fautore della bonifica della brughiera.

Vito Mussolini e le autorità convenute, tra le quali vi erano numerosi tecnici, ha potuto constatare che i pionieri sono ormai sul punto, se eccezionali avvenimenti climaterici non si verificheranno, di provare nel modo più convincente che hanno avuto ragione, e ciò con l'eccezionale raccolto che la spettacolosa fioritura fa sperare.

Cristoforo di Grecia ospite di Roma

ROMA, 18

Stamane alle 7.25 è giunto a Roma proveniente da Brindisi il Principe Cristoforo di Grecia, fratello di Re Giorgio II. L'augusto ospite era sbarcato ieri mattina a Brindisi dal piroscafo «Adria», proveniente dal Pireo.

Furiosa grandinata caduta su Venezia

VENEZIA, 18

Una grandinata eccezionale, accompagnata da forte vento e da pioggia, si è avuta stamattina dalle 4.45 alle 5.15 dopo una nottata serena e tranquilla. Dalle prime notizie pervenute, i danni arrecati alle campagne sono assai ingenti. La grandinata ha battuto particolarmente la zona del litorale del Cavallino, ricca di colture a frutteti e a ortaggi, devastando la promettentissima fioritura e le tenere piantine.

Pure a Mestre i danni arrecati ai frutteti e agli ortaggi sono ingenti. Qui la grandine ha raggiunto un'altezza da 20 a 25 centimetri formando per le strade uno strato talmente spesso che si è dovuto spazzarla via per rendere possibile la circolazione dei veicoli.

Al Lido la grandine ha infierito in modo particolare contro lo stabilimento ortofloricolo della ditta Giomo, infrangendo le verande delle numerose serre e devastando tutte le piantine di ortaggi pronte per i trapinati. Il Giomo, da solo, lamenta un danno di 100.000 lire.

Criminoso gesto di un giovane licenziato

COMO, 18.

Intorno al grave ferimento avvenuto ieri sera in piazza dell'Impero si hanno i seguenti particolari. Il diciottenne Ezio Della Patrona era stato solo poco tempo fa licenziato dal negozio dove la signorina Virginia Coppa era impiegata, e quindi era perfettamente al corrente del fatto che costei era solita portarsi a casa l'incasso della giornata che poi consegnava al proprietario.

E' stato appunto mentre la Coppa usciva dalla sua abitazione che il giovane, dopo averle gettato uno straccio sul viso, la colpiva con cinque martellate al capo ed una sulla spalla. Le grida della signorina provocavano la fuga dello sciagurato, che veniva però affrontato da un animoso droghiere e consegnato ai vigili urbani.

Grave scontro fra indiani e poliziotti
Ventisette morti

CALCUTTA, 18.

Si apprende che ieri sera durante una manifestazione all'Assemblea del Bengala presso Majundar è avvenuto uno scontro fra i membri partecipanti all'assemblea e la polizia.

Nello scontro 27 persone sono rimaste uccise e 31 ferite.

Peak Pascià, l'amico di Lawrence è tornato in Inghilterra
Quale la sua nuova missione?

LONDRA, 18.

E' tornato in Inghilterra, dopo ventun anni di servizio in Oriente, il famoso Peak Pascià, ufficiale britannico amico del famoso colonnello Lawrence, e che recentemente, nella sua qualità di comandante la Legione araba, governava virtualmente la Transgiordania.

Egli ha proseguito il viaggio per la Scozia, limitandosi, durante il suo soggiorno a Londra, a dichiarazioni circa la sua vita in Arabia, raccontando qualche avventura e parlando dei progetti personali per l'avvenire. Egli ha detto che non tornerà in Transgiordania.

Vi è, tuttavia, chi ritiene che il suo richiamo, benchè in un certo senso normale dato il lungo periodo di servizio prestato, non sia un fatto esclusivamente di ordinaria amministrazione. Come è noto, lo Emiro Abdullah della Transgiordania era considerato finora dal Governo di Londra come uno dei più fedeli sovrani del mondo arabo, sicchè «abbandonarlo» appare difficile.

La polizia orientale, però, ha subito negli ultimi tempi profonde trasformazioni e il Governo britannico ha in mente di dare al più potente re arabo, Ibn Saud, una prova di amicizia che lo leghi fortemente agli interessi inglesi. Non è un mistero per nessuno che durante la Conferenza per la Palestina è stata ventilata l'idea di creare un nuovo Stato arabo comprendente la Siria, la Transgiordania e parte della Palestina.

Delinquenti ebrei

PRAGA, 18.

La polizia di Praga ha arrestato i membri di una associazione a delinquere, costituita da ebrei i quali raccoglievano presso i loro correligionari fondi per una inesistente società per la emigrazione in Palestina. La polizia ha confiscato una cospicua parte delle somme raccolte.

CRONACHE SPORTIVE

Ludi juveniles
I TORNEI DI CALCIO E PALLACANESTRO

Seguendo le direttive del Comando Generale della GIL si inizieranno in settimana, con le eliminatorie del calcio e della pallacanestro, i Ludi Juveniles dello sport.

Iscritte ai Ludi del calcio risultano le seguenti rappresentative: Istituto Tecnico Zanon, Liceo Classico, Liceo Scientifico, Istituto Magistrale «C. Percoto», Collegio Magistrale della Gil, Istituto Commerciale Toppo Wassermann, Istituto Bertoni e l'Istituto Tecnico Aeronautico

E a quelli della pallacanestro: Istituto Tecnico Zanon, Liceo Classico, Liceo Scientifico, Istituto Magistrale «C. Percoto», Collegio Magistrale della Gil, Istituto Commerciale Toppo Wassermann e l'Istituto Tecnico Aeronautico.

L'anno scorso il titolo di giovanile provinciale del calcio è stato conquistato dalla squadra dell'Istituto Tecnico Zanon seguita in classifica dall'Istituto Aeronautico, dal Liceo Ginnasio e dall'Istituto Magistrale.

Anche quest'anno noi crediamo che la lotta per il primo posto debba restringersi a queste quattro squadre pronosticando vincitrice la rappresentativa dell'Istituto Aeronautico e affidando alle altre il compito di smentirci.

Ma nelle nostre previsioni c'è un interrogativo rappresentato dalla squadra del Collegio GIL che sembra decisissima a conquistarsi il titolo e, da parte nostra, glielo auguriamo di tutto cuore.

Quanto al torneo di pallacanestro le squadre più quotate ci sembrano l'Istituto Tecnico Zanon, l'Aeronautico, che già detiene il titolo, e il Collegio della Gil con le quali non possono competere certamente gli altri istituti che sono di molto inferiori come fusione e tecnica di gioco. Però è azzardato fare dei pronostici poichè l'elemento «fortuna» che interessa tanto ogni competizione sportiva non mancherà certamente in questi tornei... e noi crediamo nella fortuna.

m. r.

CALCIO

Sezione Propaganda
Semifinali
Edera-Giovinezza 1-0

La partita di qualificazione fra l'Edera ed il Giovinezza svoltasi sul campo di Gervasutta, ha visto ancora una volta gli azzurri ederini cogliere sul terreno di gioco, quella vittoria già acquisita nelle due precedenti partite sull'odierna avversaria. Nel complesso le due squadre si sono equivalse ma mentre le azioni confuse del Giovinezza non hanno mai costituito una seria minaccia per la porta avversaria, quelle degli azzurri, più chiare e ben congegnate hanno dato un gravoso lavoro ai difensori in maglia nera che soltanto per la fortuna sono riusciti a contenere il punteggio nei limiti di una sola rete.

L'unico punto della giornata è stato colto nel secondo tempo da D'Odorico che concludeva una bellissima azione dell'attacco ederino.

Arbitro: Mestroni del G.A.U.

Campionato ragazzi

Billerio al.-Alpina 3-2 (1-2)
Aurora al.-Ardita 4-0 (2-0)

Le giovanissime squadre del girone B (Tarcento), sono scese in campo agguerrite per la gara.

L'Ardita ha dovuto scendere in campo con quattro riserve, ed appunto per questo è stata sconfitta.

Gli atleti dell'Aurora hanno lavorato tutti uniti in particolare il portiere per i continui attacchi dell'Ardita.

L'Alpina guidata dal valente cap. Angeli ha sostenuto una partita difficoltosa e attaccante, dalla porta il capitano guidava i suoi giuocatori, pronti, volonterosi, audaci. Non di meno il cap. Toso del Billerio ha destato vivo tono coi suoi giocatori, giovanissimi, i più giovani di tutte le squadre, ma tutti uniti sapevano difendere i loro colori.

Autori delle porte: Toso Giuseppe, Boldi, De Sica Giovanni.

Littoria - Albatros 1-0

Il campo dell'Edera ha ospitato domenica i ragazzi della Littoria, che senza grandi sforzi sono riusciti a dar prova della loro tecnica e capacità. I Littoriani hanno concluso vittoriosamente la partita per mezzo di Marcigotto, su allungo di De Stefano

Non troppo applaudibile l'arbitraggio.

Formazione della squadra vincitrice: Danelutti, Pegoraro (cap.) e Del Gobbo II.; Perini, Rizzi e Del Gobbo I.; De Stefano, Abatemateo, Marcigotto, Cadetto, Mauric.

Gli allenamenti della settimana

Per la corrente settimana il programma di allenamento dei bianconeri è il seguente: mercoledì: terza squadra alle ore 16 e prima squadra alle ore 18 (ginnastica e atletica); giovedì: seconda squadra alle ore 16; prima squadra alle ore 18 (ginnastica).

ATTI UFFICIALI
F. C. I.
Direttorio III e IV Zona (Veneto e Venezia Tridentina).

Comunicato n. 7 del 14 aprile 1939.

Leva della velocità. — Il 23 aprile p. v. i Fiduciari Provinciali, previo accordi con una Società della loro giurisdizione, dovranno organizzare le gare provinciali della leva della velocità su di un percorso di circa 1000 metri. A dette gare potranno partecipare i corridori della categoria dilettanti che abbiano spiccate doti di velocisti.

Il 7 maggio, come venne in precedenza annunciato, si svolgeranno le tre eliminatorie interprovinciali nelle seguenti località: Udine, per le provincie di Udine, Treviso e Belluno; Padova per le provincie di Padova, Rovigo, Venezia e Vicenza; a Verona per le provincie di Verona, Trento e Bolzano.

Alle gare interprovinciali parteciperanno i primi tre classificati di ogni eliminatoria provinciale, oltre a qualche altro elemento ritenuto meritevole su criterio del Fiduciario Provinciale.

Disposizione importante. — Nonostante i ripetuti richiami alla osservanza delle disposizioni che regolano l'invio al Direttorio dei programmi 20 giorni prima della data di effettuazione delle gare, si rileva che la grande maggioranza degli Enti organizzatori non osserva tale norma che ha la massima importanza.

Per ovviare al lamentato inconveniente, il Direttorio è venuto nella determinazione di applicare una penalità di L. 10 per ogni programma che perverrà fuori dai termini di tempo previsti dal regolamento, salva la facoltà di non concedere il relativo nulla-osta.

Approvazioni. — 21 aprile: gara per dilettanti e indipendenti, organizzata dalla S. Cicl. Padovani, partenza ore 13, km. 160, Commissario cav. Cinti. — 23 aprile: IX Coppa Natale di Roma, per seconda e terza categoria organizzata dalla A. C. Schio, partenza ore 19, km. 135, Commissario cav. Musi. — 23 aprile: Gran Premio dei Giovani aspiranti; organizzato dalla U. S. Sandanielesi, partenza ore 15, km. 30, Commissario Sant. Tale prova è valevole per la classifica del campionato veneto. — 30 aprile: Quinta corsa Sanusso per aspiranti, organizzata dalla S. C. Scorze, partenza ore 14, km. 40, Commissario cav. Alta.

Omologazioni. — XV Coppa Città di Bassano: 1. Brescancin, 2. Brotto, 3. Magagnin. La coppa alla Veloce Ciclistica Bassano del Grappa. — VI Corsa Aspiranti: del Dopolavoro Ferroviario Venezia: 1. Pini, 2. Cecchinato, 3. Vettor.

Ragazzi

Quando noi si venne ad abitare in borgo Aquileia, con i tavoli e i letti, oltralpe erano già cominciate le sparatorie. Da quel momento, mentre i giovanotti e gli anziani si preparavano a partire, la nostra vita si svegliò; e prese a seguire quei nuovi tempi che venivano. La città cominciò a muoversi con passi sempre più saldi e vivaci; le strade e le stanze si aerearono di quei giorni luminosi. Le facce, dimenticate le verdi angustie, si schiarirono nei timori e nelle certezze. Pareva di tornare a nascere un'altra volta; o almeno di allungare la vita, e vedere dove ci portavano quegli avvenimenti.

Per noi ragazzi della città, la guerra diventò una gran festa. Una vera sagra fitta di uomini, di nuvoli e di cavalli: un arrivo miracoloso delle carrozze del Re, un'attesa taciturna di pleniluni, un correr di drammatiche ferie. I cortili chiusi furono aperti da quelle maree d'uomini; e anche le scuole staccarono le lavagne, per lasciarci seguire, con beata allegria, i lunghi cortei degli irredenti, a bandiere illuminate come le domeniche. E mentre la città si accendeva subito nei traffici, con la sonante passione del rame e dell'argento, noi si cominciò a salire gli alberi dei viali, schiamazzando come uccelli selvatici all'apparire delle divise.

In quella libertà il coraggio ci spuntò dalle dita, come le prime penne. D'allora in poi, l'incandescente vita infantile delle retrovie, sciogliendoci gli istinti, doveva metter tale sommossa nella nostra immaginazione puerile, e altrettanti allarmi e inquietudini nelle famiglie. Le cucine casalinghe erano spesso in apprensione per le nostre ire da gatti, che abbattevano ombrelloni sui profughi sloveni, inerti ma fulminei nei ripari delle chiese, e iniziavano quei putiferi che facevano sostare lunghe colonne di salmerie, allontanando poi lo scompiglio nelle vie vicine. Così di seguito, anche nei mesi e negli anni che vennero dopo: un continuo gettar manciate di cartucce vive nei fuochi della periferia; chè tutti accorrevano credendo fossero ammutinati dei battaglioni nei paraggi; mentre noi si fuggiva tra le rogge, i giardini e le muraglie, sempre inseguiti dai cori ammonitori dei rioni. Come pure i razzi che infiammarono il cielo d'una fine d'estate, e che parevano segnali all'Austria, spinti alle stelle. Ed era balistite raccolta, con tanta ansietà, sulle campagne fumanti e proibite, del villaggio di Sant'Osvaldo, sparito due giorni prima nelle nuvole delle esplosioni. Mai quei razzi ci fecero inseguire per le vie dai militari di tutte le armi, e noi dileguati come passerini nelle vegetazioni dei viali, gocciolavamo la paura su quelle larghe foglie.

Non valevano neppure le scope giallastre delle nonne, i morsi e i calci lucenti dei muli, rabbiosi come mosche nel riposo, a farci desistere dalle fitte sassaiole sanguinanti nei borghi limitrofi, e alle gaie ruberie sotto le carrette rovesciate; tanta era la rosea rabbia che ci eccitava quel tempo di frastuoni. Solo a sera inoltrata, dopo aver passata la giornata negli accampamenti, o aver seguita la marcia dei bestiami, rientravamo pian piano, nelle nostre abitazioni, smunti, sfangati e puzzolenti come le fanterie; così che i parenti ci inseguivano per le stanze, con legna da ardere in mano, piangendoci in avvenire zingari, o soldatacci da rappresaglia.

E avevano ragione; ma erano state quelle moltitudini militaresche; quelle mitraglie come angeli in volo da un capo all'altro della città; quelle offensive che si delineavano tremolanti sui nostri vetri, a renderci tanto. Quella guerra insomma, che sollevandoci le palpebre, e levando come una carta velina il velo dei nostri sogni puerili, ce ne aveva dato subito degli altri, duri e insistenti quanto mai.

Non dunque meraviglia, che eccitati da quelle arie vibranti, dopo i semestri dei via-vai di ruote, tra le vie e le torri, che ci limitavano l'orizzonte, si provasse uscire in punta dei piedi dalla città, perchè nessuno ci sentisse. Avevamo sempre avvertito con perplesso pensiero, dove andasse quel camminar d'uomini, stampando sulle strade i segni di sè, nell'ombra o no dei giorni. E il 2 agosto, sentì anche i nostri passi, sempre più grandi, avviarsi al mare; e fuori nelle campagne aperte, già in apprensione si cercava che almeno il torrente ci venisse incontro a dissetarci; e con buon estro, si provava a seguire le gravi piogge bianche, che da lontano facevano la nostra stessa strada. Un vento provvidenziale ci riparava alla vista, spingendo le nebbie che, i soldati, aprivano sulle strade della pianura, alzando i piedi. Il torrente vastamente asciutto, non ci mostrò un rivolo di acqua, e noi fino a sera, coi cespugli giunti al collo, si vagò nelle campagne, portandoci indosso le pupille dilatate, per quelle colline basse e lontane, che vedevamo avvicinate solo da uomini in cerca curvamente di posti.

Allora, pungendoci le labbra nelle acacie, e con molti singhiozzi, ci sbandammo verso alcune strade provinciali, finendo a mescolarci con le Divisioni fradice e affrante di sole. Anche noi, con le gambe inumidite dalle orine animali, e i polmoni impolverati, si rientrò in città, aggrappandoci subuo, e teneramente, alle braccia delle madri, che ci avevano aspettato piangendo, poggiate agli alberi; presaghe forse del nostro ritorno, quasi avessero affidato il richiamo all'angelo del castello, che col dito teso sulla cima delle case, vigilava la provincia.

* * *

E un inverno fine conflitto si rientrò, e la regione la trovammo amaramente vuota, che ci prese la nota tristezza. Nelle case lisce, non si poteva neppure appendere uno straccio, che cadeva giù inerte. E tutte le moltiudini militari erano tornate ai loro paesi, e sui monti vicini chi ci andava, che c'erano gli uomini morti, con gli occhi ancora aperti. Con loro si aveva trascorsa tanta grande appassionata stagione; e ora la gente si guardava infreddolita, sentendosi come rimasta sola nella stanza, dopo che la rumorosa compagnia è partita. Più che tutti gli altri, noi ragazzi ne soffrimmo; e non valevano le sagre parrocchiali, coi razzi e i contrabassi, a toglierci la rinchiusa malinconia che ci colorava gli occhi. La gran festa, tanto dura ai grandi, era finita; e sottinteso, per sempre.

Ancora nel sonno collettivo dei cittadini, la vecchia ferrovia ripeteva la fiaba malinconica dei suoi fischi notturni; e come svegliandoci, ci pareva trascinassero le tradotte, vocianti barconi, nelle notti piovose della guerra. Era finita; pure all'apparizione periodica della luna; allora, e forse era sogno, riprendeva a frantumarsi il nostro fiato, i letti a tremolare febbrili; come le squadriglie nemiche stessero vestendosi nei loro paesi, e i vecchi salissero le finestre a cercarle col dito, attraverso i firmamenti.

Non c'era proprio nulla; ora solo la nostra affettuosa voglia ci vincolava ai vecchi viali, quasi che poggiandoci a quelle cortecce, non si allontanasse più da noi, almeno la nostra infanzia bellicosa.

Invece nei giochi e nei pugilati; infine coi primi specchi nei balli, e le dure porte delle caserme, già svoltavano i nostri tempi; e ormai più trepidi, salivamo gli anni.

Giulio Trasanna

Primavera italica: suggestiva visione di paesaggi Atesini

VITE AVVENTUROSE

Da galeotto a funzionario

La pittoresca vita di Giorgio Barrington - Attore, baro e tagliaborse - I pontoni sul Tamigi - Decadenza - Deportato in Australia - Sovrintendente di colonia penale e scrittore

Giorgio Barrington nacque verso la metà del mese di maggio, nel 1755, in un borgo della contea di Kildare, in Irlanda, Maynooth, da un poverissimo orafo e da una cucitrice. Il nome della sua famiglia era quello di Waldron. Vedremo poi il giovanotto assumere quello di Barrington quando si accingerà a calcare le scene.

Probabilmente, sarebbe rimasto Waldron e miserabile per tutta la sua vita, se uno dei benefattori del luogo, notando la sua pronta intelligenza, non gli avesse impartito i primi rudimenti di una cultura che, sviluppata a dovere, avrebbe potuto dare frutti eccellenti.

Poi, quando il giovanetto, allora sui sedici anni, gli parve abbastanza maturo, lo raccomandò ad un alto prelato, il quale gli trovò un posto in un collegio, perchè potesse completare la sua educazione.

Ma, qui, ecco la sua vita prendere senz'altro un corso ben diverso: litigando con un compagno, Waldron lo colpisce con un temperino.

Il castigo non si fece attendere, e gli piovve sulle spalle sotto forma di una buona fustigazione che, a quanto pare, lo colpì assai più duramente nell'anima che non nel corpo.

Non c'era che una cosa da fare, visto che la vendetta era impossibile: punire coloro che lo avevano offeso. Deciso a ciò, quella stessa sera fugge dal collegio, portando con sè, come balsamo per le sue ammaccature, una dozzina di ghinee e un orologio d'oro, il tutto rubato al direttore.

Nella prima città dove si arresta dopo d'aver camminato tutta la notte, incontra, in una taverna dove va a riposarsi, una Compagnia di comici ambulanti, diretta da un tal Price, che univa, ad una certa abilità istrionica, una consumata sveltezza di mano. Nella Compagnia c'è una attrice giovane deliziosa: figlia di una buona famiglia borghese, avendo avuto il torto di dar troppo retta alle chiacchiere di un ufficiale che poi l'aveva abbandonata, non aveva trovato altro scampo che darsi anche lei alla vita randagia dei comici d'allora.

I suoi begli occhi fecero subito presa sul giovane Waldron, per quanto questi non avesse che poco più di sedici anni, ed eccolo, per amore, divenire anche lui attore comico, sotto il nome di Barrington che porterà poi per sempre.

Le cose, però, si guastarono presto e la Compagnia si sciolse per l'impossibilità di tirare avanti.

Price riprese subito la sua antica attività di borsaiuolo; Barrington, non sapendo che fare, si associò a lui. Nei primi giorni della loro associazione, la piccola attrice, sorpresa dalla piena mentre attraversava a guado un fiume, annegò.

Ed ecco Barrington, libero e solo, avviarsi su quella via che doveva condurlo alla colonia penale di Botany Bay, appena fondata, e dalla quale doveva, poi, nascere l'odierna metropoli di Sydney.

Per «lavorare le tasche», come si diceva nel gergo d'allora, con una certa speranza di successo, bisognava frequentare un ambiente nel quale le tasche fossero ben fornite. Ed ecco Barrington, bel giovane, di aspetto distinto, assumere la personalità d'un figlio di famiglia, e Price quella del suo precettore, incaricato di condurre il suo allievo per il mondo, allo scopo di perfezionare la sua educazione.

Nel primo anno di «lavoro», svolto nelle più brillanti riunioni mondane, sui campi delle corse e nelle sale ove si ballava, i due industriosi compari riuscirono a raccogliere un bottino di più di mille ghinee.

Questo successo diede un po' troppo alla testa di Price il quale dimenticò ogni prudenza e finì per farsi acciuffare e mandare a «popolar le Americhe», cioè, deportare alla Giamaica di dove non giunse più nessuna sua notizia.

Ma, nel frattempo, le ali erano già spuntate a Barrington, e forti a sufficienza per permettergli di volare da solo.

Infatti, non appena sentito l'odor del vento, il giovane allievo, insigne esempio di ingratitudine, abbandonato il maestro si era affrettato a squagliarsi verso Dublino dove, però, un primo infortunio sul lavoro gli consigliò di attraversare il mare e di tentare la fortuna sul suolo della vecchia Albione. Aveva appena diciotto anni.

* * *

Così, a bordo della nave sulla quale veleggiava verso la mecca londinese, Barrington, improvvisatosi per la seconda volta figlio di una nobile famiglia in viaggio per motivi di salute, incontrò l'anima candida di un signore di mezza età col quale entrò presto in tanta dimestichezza da indurre il buon uomo a farlo partecipe della gaia vita che intendeva condurre nella capitale.

Non è a dire se Barrington accettasse. Il nuovo amico non si avvedeva d'essere lui il solo a fare le spese, poichè il giovane avventuriero pagava la sua parte di piaceri col denaro che vinceva al suo compagno maneggiando con grande destrezza le carte e il bussolotto dei dadi, pur continuando ad occuparsi dell'esplorazione delle tasche di coloro che la mala sorte gli metteva vicino.

Sennonchè, ecco una nuova nube: un infame ricattatore piomba sul virtuoso Barrington e gli impone di associarlo alle sue imprese ed ai suoi piaceri, altrimenti lo denuncia alla polizia, specificando fatti e luoghi. Così, il duetto diviene terzetto, e Albert Savine, accurato storiografo di Barrington, asserisce che mai compagnia più allegra di quella composta dal nostro eroe, dal signor H. e dal cosiddetto capitano Jaimes frequentò le taverne di Londra.

Le donne, anch'esse, sembravano voler rendere più bella la vita del giovanotto, tanto che alcuni storiografi assicurano aver egli avuto fortuna persino presso alcune dame della Corte.

Purtroppo anche Barrington trovò i suoi sfruttatori: proprio di quel tempo, caduto fra le mani di certi Lowe e Larshan, olandesi suoi ricettatori, ebbe con essi tali e tante beghe da indursi a cercare, non a lungo, però, pace e rifugio in un convento.

Dopo quella breve parentesi ascetica, Barrington ricomparve, e nientemeno che a Palazzo Reale, il giorno del compleanno della Regina, giorno memorabile che gli valse una copiosa messe di tabacchiere, borse e gioielli. Il successo pareva arridergli, la fortuna gli tendeva le braccia.

Allora Barrington si accinse a più alti voli, e finì come Icaro.

Una sera, al teatro di Covent Garden, insinua la mano nella tasca del principe Orloff, per alleggerirla di una tabacchiera tempestata di brillanti, regalatagli dalla imperatrice Caterina II, e stimata valsente trentamila lire sterline. Orloff, però, si avvide in tempo del tentativo: acciuffò il briccone per il colletto e lo consegnò ai constabili.

Tradotto davanti al tribunale, Barrington, seppe difendersi così bene, da impietosire i giudici non solo, ma anche lo stesso Orloff il quale sapeva, del resto, benissimo ciò che sia la vita dell'avventuriero e che si decise a ritirare la denuncia.

Per quella volta Barrington se la cavò con un'ammonizione e con una cauzione, ma ormai il suo «credito» era rovinato. Da allora dovette ridursi a «lavorare» in un ambiente meno distinto, dove non tardò a farsi tanto conoscere da suscitare dovunque diffidenza.

Colto con le mani nelle tasche di un certo La Mesurier, riesce tuttavia a sfuggire ai constabili, e a darsi alla latitanza per due anni, durante i quali, grazie all'arte del travestimento, appresa nell'esercizio dell'arte drammatica, riesce a sottrarsi ad ogni ricerca, viaggiando costantemente, ora sotto le spoglie di pastore protestante, ora sotto quelle di chirurgo, o di ufficiale, o di mercante.

Arrestato finalmente, a Newcastle-on-Tyne, viene inviato a Londra, e rinchiuso nelle carceri di Newgate dove i compagni delle sue antiche imprese, aperta una sottoscrizione, gli fanno pervenire cento sterline perchè possa difendersi.

E si difende così bene che, grazie anche all'assenza del principale teste a carico, viene assolto.

* * *

Ma chi ha bevuto, berrà: sei mesi dopo si faceva di nuovo arrestare in una chiesa e, a malgrado della sua brillantissima autodifesa, gli appiopparono altri cinque anni di pontone

Qui, conviene ricordare come la fortuna abbia sempre avuta una parte assai importante nella vita di Barrington. Ad ogni suo caduta; ecco sempre pronta una mano per aiutarlo a risollevarsi. Un filantropo, riconosciutolo durante una visita sui pontoni, mise in opera tutta la sua influenza per ottenere la liberazione. Questa gli venne concessa, ma a condizione di restare per sempre in Irlanda, senza mai più rimettere piede in Inghilterra.

Là, tuttavia, le sue imprese gli resero presto impossibile il soggiorno di Dublino e, passato dapprima nella Scozia, finì per cedere alla tentazione, tornando a Londra, dove fu riconosciuto e arrestato. Se non fosse stato, di nuovo, per l'intercessione di uno dei governatori delle carceri, sarebbe stato mandato a terminare di espiare la sua pena di cinque anni sulle galere galleggianti. Invece, gli fu concesso di terminarla nel carcere di Newgate. Ma la sua carriera era terminata.

Rimesso in libertà al termine della pena, venne di nuovo arrestato, nel 1790, all'ippodromo di Enfield. Aveva, a quanto pare, borseggiato Sir Henry Hare Townsend.

Il 15 settembre, davanti ai giurati, dovette difendere la sua testa in pericolo. Sostenne che nessuno lo aveva visto derubare il gentiluomo in questione e che, d'altra parte, nè la refurtiva gli era stata trovata indosso, nè alcuno poteva deporre d'averlo visto a disfarsene. Aggiunse infine che, qualsiasi fosse stata la sentenza che l'attendeva, l'avrebbe accettata con coraggio, ma che, se gli avessero dato il tempo di pentirsi, sarebbe tornato sulla via dell'onestà.

I giurati, commossi dalla sua eloquenza, lo condannarono a soli sette anni di deportazione.

La colonia penale di Botany Bay, fondata nel 1786, lo attendeva. Imbarcato sullo Scarborough, con altri duecento deportati, durante la navigazione seppe rendersi così utile al comandante nella repressione di un ammutinamento scoppiato a bordo, che lo stesso capitano volle, scendendo a terra, condurlo dal governatore, allora Sir Arthur Philipp — il fondatore della colonia — che, assegnatogli un piccolo podere da coltivare, gli affidò la sovraintendenza dei detenuti della frazione di Paramatta.

Di là, Barrington, ormai riformato, non doveva più muoversi. Graziato nel 1796, a quarantun anni, per le pressioni del barone Eyre e di altri amici che, dalla Madrepatria, non avevano cessato di occuparsi di lui, e soprattutto in vista della buona condotta sempre osservata, venne nominato sovrintendente principale del distretto di Paramatta, con lo stipendio di cinquanta sterline annue. Si era, del resto, guadagnata una discreta agiatezza col suo lavoro: la sua fattoria prosperava.

La terra natale non doveva vederlo mai più. Soltanto, doveva ricordarlo, ancor vivo e dopo morto, più che per la letteratura popolare che si era occupata di lui, per la pubblicazione di certe sue interessantissime memorie, in cui si narra la storia della colonia penale di Botany Bay dalla sua fondazione sino agli albori di quella che è, ora, la grande città di Sydney.

* * *

La Leggenda di Sant'Efisio

CAGLIARI, 18.

Raccontano le leggende che S. Efisio, in seguito a fatti d'arme la cui sorte fu avversa alla difesa del «castrum» cagliaritano, fatto prigioniero dai nemici, fu incarcerato e stretto in ceppi, in un orribile locale sotterraneo, ancora esistente nel punto in cui sorge la moderna chiesetta al Santo.

Efisio doveva essere decapitato, quando i carcerieri, giunta l'ora del supplizio, recatisi nella prigione non ve lo trovarono più. Per uno stretto corridoio apertosi miracolosamente nel sottosuolo e prolungantesi per chilometri e chilometri fino al paese di Pula, sotto le acque del mare, il condannato a morte aveva potuto evadere e rifugiarsi, nascondendovisi in un templo di tal paese.

La tradizione dunque vuole che a mezzodì di ogni primo maggio il simulacro di S. Efisio parta, dalla chiesetta ove è venerato in Cagliari, in un cocchio dorato dalle pareti a cristalli. Prima della partenza, al Santo vengono fatti deporre gli indumenti, le armi ed i gioielli militari di cui il simulacro è sempre rivestito e gli si fanno indossare capi di vestiario adatti per il viaggio. Il cocchio trainato dalla miglior coppia di buoi che esista nel contado, è preceduto da una pittoresca cavalcata, divisa in tre reparti di cavalieri indossanti il primo il costume propriamente sardo: berrettone nero cadente sull'omero, calzoni bianchi a sbuffo, ghette e giubbetto nero; il secondo, la rossa divisa dell'antica milizia sarda, ed il terzo costituito di gentiluomini, in marsina nera, cravatta bianca e lucida tuba. Immediatamente davanti al cocchio incedono in costume sardo i suonatori di «launeddas». Dietro il cocchio seguono: l'Arcivescovo, il clero e tutte le rappresentanze delle autorità locali oltre una folla di fedeli penitenti, fra cui non pochi a piedi scalzi, in adempimento di promesse votive. Il pittoresco vivace corteo attraversa le vie e le piazze della città gremite di una folla varia e foltissima che accorre alla capitale dell'Isola anche da ogni punto dell'interno. Con la processione detta di S. Efisio, coincide l'apertura del programma dei festeggiamenti predisposti per l'occasione e che ora costituiscono, la maggiore delle manifestazioni organizzate sotto il nome di Primavera Sarda. In tale occasione una comitiva di continentali partirà da Civitavecchia il 27 sera, organizzata dall'opera Italiana Pellegrinaggi Paolini di Milano.

Milleseicento uomini in volo sull'Adriatico

Come è noto la fulminea azione che ha permesso alle nostre truppe di presidiare i centri albanesi più lontani dalla costa è stata possibile mercè il trasferimento in volo a Tirana e ad altre località dell'interno di interi reparti di granatieri in perfetto assetto bellico.

Infatti in un paese quasi del tutto privo di strade quale è la Albania (le uniche sono ancora quelle costruite dagli italiani durante e dopo la guerra europea) il trasferimento rapido non può effettuarsi che per via aerea.

Per questo la squadra aerea «A» che era stata mobilitata per le operazioni albanesi comprendeva anche una divisione di avio-trasporto su apparecchi trimotori.

La brillante operazione che ha permesso di trasportare ben 1200 granatieri (un intero reggimento) dalla sponda italiana alla capitale albanese, è descritta in un brillante quanto interessante articolo dell'inviato speciale delle «Vie dell'Aria» il settimanale di aviazione italiano, uscito sabato 15 corrente

Il giornale pubblica ad illustrazione del servizio numerose inedite fotografie dell'avvenimento che documentano, in modo impressionante, il formidabile schieramento dei nostri trimotori da bombardamento utilizzati per l'aviotrasporto delle truppe

Altri interessanti articoli dovuti a competenti scrittori e a tecnici compaiono sul settimanale azzurro, riccamente illustrato che è completato dalle normali rubriche d'informazione.

Manifestazioni culturali italo-tedesche

COLONIA, 18.

Un importante ciclo di manifestazioni culturali con la partecipazione di studiosi ed artisti italiani e tedeschi si svolgerà nel corso dei prossimi mesi di maggio e giugno. Per il 24 aprile è annunziata una conferenza del prof. Rodolfo Bottacchiari della Università di Roma che parlerà di «Machiavelli e del nostro tempo» Il 26 maggio una conferenza sul «Manierismo nell'arte italiana e la sua diffusione» terrà il prof. Dagobert Frey dell'Università di Breslavia. Intorno agli «Influssi italiani in Germania nello specchio della storia della lingua» parlerà il 12 giugno il prof. Carlo Tagliavini dell'Università di Padova. Per il 5 maggio è annunciato un «concerto italo-tedesco» cui saranno esecutori il violoncellista Benedetto Mazza-Curati ed il pianista Martin Steinkrüger

Una missione biologica nella Regione Sagan-Omo

MOGADISCIO, 18.

E' giunta, completamente equipaggiata la missione biologica diretta dal prof. Zavattari e che compirà le sue indagini nella regione Sagan-Omo. La Missione sta attualmente organizzando la carovana di cammelli e reclutando un congruo numero di nativi per il servizio della Missione e della carovana.

La Missione — patrocinata dal Centro Studi per l'Africa Orientale dell'Accademia d'Italia - conta di fare cinque o sei campi-base, spostandosi successivamente dall'alta valle del Sagan, sul Lago Stefania, fra Stefania e il Lago Rodolfo, sul Rodolfo e sul basso Omo, per rientrare poi, risalendo la valle dell'Omo, via Gimma-Addis Abeba.

Come fu vinto il dolore

E' il titolo suggestivo della storia — vivace, drammatica a tratti, ma sempre rigorosamente documentata — delle vicende attraverso le quali la scienza moderna è giunta alla conquista dell'anestesia, ha cioè riportato, dopo millenni di collettiva rassegnazione, una vittoria soddisfacente — se non definitiva — sopra la sofferenza fisica (1). Al male l'uomo fu sempre esposto e soggetto, secondo confermano scheletri di epoche preistoriche: nei primi capitoli l'autore traccia appunto un quadro dei mezzi di cura noti ai popoli più antichi, e a quelli primitivi di oggi: la pratica magica e una chirurgia rudimentale; la somministrazione di droghe pericolose, esistenti nella farmacopea di madre natura, e la fiducia in influssi taumaturgici. Per secoli si procedette a tentoni, sebbene già gli alchimisti del medioevo fossero riusciti a isolare qualche sostanza fornita di poteri anestetici; sul finire del Settecento furono in voga il mesmerismo e l'ipnotismo animale. Soltanto verso la metà del secolo scorso si giunse alla vera e propria anestesia, grazie sopratutto alla tenacia disinteressata dell'infelice dentista nord-americano Morton, il cui nome è ancora portato da un apparecchio inalatorio. La storia di Morton, dei suoi precursori, emuli e rivali forma la parte centrale del libro, ed è avvincente quanto un romanzo, sebbene mai non cada nella cosidetta «biografia romanzata». Dopo Morton, che privò la chirurgia di ogni crudeltà, le scoperte complementari di sostanze e di metodi si susseguirono fitte: anche la partoriente fu aiutata nel suo travaglio; anche per la banale, eppur molesta, emicrania o nevralgia fu inventato il farmaco alleviatore. Largo infatti è il campo dell'anestesia, sebbene i suoi limiti sfuggano al profano che pur ne adopera comunemente i ritrovati; nè l'autore omette di denunciare i pericoli che derivano dal reiterato uso di certi calmanti, come l'oppio, l'etere, la morfina.

Al titolo di *Come fu vinto il dolore* corrisponde dunque una materia vastissima e varia, tutto un settore della evoluta e tormentata vita moderna, coscienziosamente studiato ed esumato su documenti sparsi in tutto il mondo dal noto scrittore e ricercatore ungherese René Fülöp-Miller. Numerose e nitide illustrazioni effigiano la lotta dell'uomo contro il dolore, in ogni epoca e paese.

(1) Fülöp-Miller R., *Come fu vinto il dolore*. Unica traduzione italiana autorizzata, 1939, in-16, di pag. VII-484, con 96 illustrazioni in 64 tavole fuori testo. (Ulrico Hoepli Editore, Milano).

L'originale cartello di propaganda dei pittori Gianmusso e Mancioli per la Triennale d'Oltremare che sarà tenuta a Napoli nel 1940 XVIII

L'ANNO DEL PIAVE

Un «diario»?

Adagio. Un libro (1) di guerra curioso, avvincente, che sta tra il «diario del combattente» e la ricostruzione storica dello studioso; che, ad ogni volger di pagina, ti sciorina caldo caldo l'episodio romanzesco, ma scrupolosamente vero e assolutamente inedito; che ti documenta seriamente sullo sforzo e sul valore italiano durante l'ultimo risolutivo anno della grande guerra: quel 1918, che costituisce la più grande delle epopee per tutti gli eserciti del mondo e che, dalla vittoria delle armi italiane, vittoria piena e folgorante, fece scaturire la pace del mondo.

Il libro che il collega e camerata Arrigo Pozzi ha pubblicato in questi giorni («*Piave: 1918*» - Cremonese editore in Roma), in occasione del Ventennale della Vittoria, vuole appunto per questo una particolare attenzione, tanto più che, già in manoscritto, esso si meritò l'ambita segnalazione della R. Accademia d'Italia, in occasione della assegnazione dei premi per l'anno XVI. La motivazione di questa assegnazione ci rivela l'importanza e l'interesse intrinseco del volume: «... *per la sua inedita descrizione*, — vi è scritto — *vivacissima, di ufficiale combattente, degli avvenimenti connessi alla eroica riscossa sul Piave*».

Il libro del Pozzi si compone di tre parti, con l'aggiunta di due intermezzi e di una appendice, che non costituiscono per questo la parte meno interessante dell'opera

La prima parte è dedicata alla preparazione e allo svolgimento di quella «Battaglia di Giugno», a, «del Solstizio», nella quale dovevano miseramente naufragare tutte le speranze nemiche e delinearsi chiaramente la futura risolutiva e decisiva vittoria del successivo novembre. Questa parte del libro di Arrigo Pozzi è una specie di gigantesco caleidoscopio. Vi figurano arditi che passano il Piave di sorpresa, episodi curiosi della vita di trincea e negli alti comandi, eroismi sconosciuti ai più, macchiette allegre, situazioni paradossali. L'episodio del sottotenente czeco attirato di qua dal fiume dal nostro Servizio Informazioni, il drammatico colloquio con il mite ed eroico italianissimo vescovo di Treviso, l'ardito che muore cantando l'Inno di Mameli, il vecchio volontario che va all'assalto agitando come una bandiera la giubba insanguinata del figliuolo ventenne cadutogli accanto, e altri molti e molti son tali da inchiodare nella lettura anche il più distratto e svogliato lettore. Questa parte, cui fa seguito un intermezzo saporoso dedicato alla «nascita», vita e morte di un giornale di trincea», si conchiude con una scena intitolata «campane del Piave» E' come un grande affresco, di squisita fattura, che prende il cuore e i sensi, e non sarà tanto presto dimenticato.

La seconda parte, dedicata alla Battaglia che prese il nome di Vittorio Veneto, analizzata acutamente con un indovinato raffronto critico dei comunicati degli eserciti contrapposti, continua, nel suo drammatico svolgimento sino all'arrivo a Trieste delle avanguardie della III Armata, delle quali l'A. fece parte in qualità di ufficiale di collegamento. Le successive fasi della liberazione del Veneto invaso, la cacciata del nemico dalle singole località a seguito di violenti combattimenti, la presa di Cervignano e di Aquileia il 4 di novembre, la successiva corsa sino a Trieste e la definitiva sosta a Postumia in zona di armistizio sono rese con particolare vivacità di descrizione. E la narrazione è intrammezzata da numerosi episodi or lieti, or melanconici, tutti pervasi da un profondo e squisito senso di umanità e di patriottismo. Basterebbero a dare il tono a un'opera come questa la visione dei nostri gloriosi Caduti sull'argine conteso di là dal fiume, il fiero contegno dei feriti ammassati sugli autocarri, il tragico racconto fatto dalla vecchia donna di Motta di Livenza, la narrazione delle ultime ferocie nemiche, la morte del prigioniero italiano liberato, la vivacissima descrizione di Trieste, durante i primi giorni della nostra occupazone, la scena del Natale a Postumia. Chiude questa serie di episodi un'altra appendice, gustosissima, sul come i vincitori del Piave udirono per la prima volta la «loro» Canzone. Si tratta di una rappresentazione di figure, vita e costumi militari, che supera di gran lunga ogni altra tentata dal De Amicis in giù. Essa vale, a un tempo, la «vita militare» del De Amicis e le «noterelle garibaldine» di G. C. Abba.

Nella terza parte l'Autore rievoca, con grande e austera semplicità, i «ricordi del Reduce». Dopo un suggestivo profilo di S. A. il Duca d'Aosta, augusto Comandante dell'Invitta Armata del Piave e del Carso, segue un delizioso «trittico» dedicato a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, e il ricordo di due belle, severe figure di Capi: Croce e Albricci. Sono brevi succose biografie, ritratti dal vero, che ci mostrano nella loro vera luce due belle tempre di soldato italiano, attorno alle quali l'A. fa fiorire episodi, or eroici e commoventi, or umoristici e divertenti.

Perchè questa è la caratteristica sostanziale e profonda del volume del Pozzi: di variare di tono ad ogni momento, di rappresentare la vita di guerra, non come un eterno predicozzo alla gloria, o un continuo frugare tra le sue immancabili e inevitabili angosciose brutture, bensì di darcene una idea la più vicina possibile alla sua realtà, che non fu sempre ossessionante. Anche nel fondo di una trincea o sulle strade delle retrovie battute dall'artiglieria nemica, la vita non fu mai avara di ricordi, di notizie, di desideri, e, perchè no?, di sorrisi. Dove un uomo sosta, sostano con lui i suoi pensieri, i suoi sentimenti, le sue grandezze e le sue miserie, le sue nausee e le sue esaltazioni, i suoi dolori e le sue gioie.

Il volume del Pozzi rispetta questa umanissima concezione della vita di guerra e mentre eleva alle stelle, ma senza roboante rettorica, il sacrificio e l'eroismo del Fante, ne registra le ghermினelle e i divertimenti, i desideri ed i pensieri, cosicchè il Fante non è più, per gli uni, un semidio, capace di tutte le più assurde e disumane azioni, o un magnifico bruto voglioso di abbandonarsi alla più terribile violenza; ma ritorna uomo, uomo che combatte e sa morire e vincere in nome di un alto ideale di Patria; ma non si dimentica della sua natura di uomo e, se talvolta piange, non ha mai dimenticato di ridere, o di commuoversi.

Il libro di Arrigo Pozzi si conchiude con un efficace accostamento delle due date: 4 novembre 1918 - 28 ottobre 1922. In sostanza, lo scrittore vede nell'attuale ordinamento italiano, e cioè nel Regime che regge e potenzia la Nazione, la conseguenza logica e naturale della vittoria di allora. Non sono i Governanti d'oggi quelli stessi combattenti d'un tempo? E non è il Duce l'uomo che bandì, allora, la guerra come una crociata, additando sin d'allora che la meta della guerra era ben più lontana e più alta che non la semplice riconquista delle terre ancor soggette allo straniero?

In questo senso, il libro di Arrigo Pozzi si salda alla nuova storia d'Italia, alle sue nuove fortune e alla sua nuova grandezza, e diventa educativo per tutti, per la generazione che ha fatta la guerra e per quella che è sempre pronta a farne un'altra, nel caso che l'interesse e la fortuna d'Italia lo richiedessero.

Un libro fuor dell'usato, dunque, interessante in tutte le sue parti e degno di figurare nelle biblioteche pubbliche e private, scolastiche e dopolavoristiche, e tale da meritare di essere letto da tutti gli italiani.

V.

(1) *Arrigo Pozzi* - «PIAVE: 1918». - Un volume di pag. 384, con sopracoperta a colori del pittore G. Mincato. - Cremonese, editore in Roma 1939-XVII. - L. 15.

304

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Il piano regolatore e il nuovo centro di Udine

Il sen. Spezzotti risponde all'avv. Linussa

In seguito alla pubblicazione, da noi fatta ieri, in tema di piano regolatore, di una lettera dell'avv. Eugenio Linussa al sen. Luigi Spezzotti, questi ci invia la seguente nota insieme alla copia della sua elaborata e lucida risposta che pubblichiamo qui sotto:

Sig. Direttore

Sono lieto che la pubblicazione della lettera indirizzatami dall'Egregio avv Linussa, che tanto ebbe ad interessarsi della ideazione del piano regolatore ufficiale di Udine, abbia fatto uscire l'esame e la discussione ad esso relative, da una strettissima cerchia di persone, per portarla all'esame ed alla discussione della cittadinanza interessata.

Ai fini di un esauriente dibattito, che è lo scopo immediato che si prefiggeva la nostra iniziativa, Vi accompagno la risposta che ho mandato alla lettera dell'avv. Linussa.

Sempre allo stesso scopo Vi rimetto due fotografie di confronto fra i due plastici riproducenti il piano ufficiale e la variante che si propone.

Premesso che i due plastici vanno interpretati agli effetti del confronto, unicamente in funzione delle masse, e non delle linee e dei valori architettonici, è necessario dire che mentre il plastico della variante è riprodotto sui piani illustrati della Relazione Vicentini, il plastico del piano ufficiale è desunto dalla Rassegna trimestrale n 6 del Comune di Udine.

Agli effetti della convinzione che la cittadinanza potrà formarsi a conclusione di un dibattito che deve essere contenuto in una atmosfera di serenità e di obbiettività è opportuno anche aggiungere:

1° che il dibattito stesso non può avere influenza sul ritardo o meno della effettiva realizzazione del problema costruttivo contemplato dal piano regolatore per la zona centrale della Città. Dopo la approvazione del piano generale la Legge esige che per ogni zona, ai fini di conseguire i benefici di Legge, sieno presentati ed approvati i piani particolareggiati. Cosa per Udine non ancora avvenuta.

2. che in conseguenza, allo stato delle cose, sarebbe forse possibile soltanto la costruzione di un solo edificio. Ma proprio di quello che con la sua esecuzione pregiudicherebbe tutto il rimanente.

3° che le proposte sostanziali della variante (unicità della via Savorgnana, attuazione della piazza del Duomo) non furono mai, nemmeno in tesi di massima, oggetto di esame da parte del Superiore Consesso competente. Le sue decisioni dunque, che pure hanno portato alla esclusione della demolizione completa di via Poscolle, alla rinuncia dell'allargamento di via Rialto, e ad altre sostanziali modifiche, non toccano nemmeno di una linea, i concetti che hanno suggerito la variante, come questa non contravviene in nulla alle direttive ed ai suggerimenti forniti dallo stesso Consesso in relazione al piano generale.

Vostro devotissimo

Luigi Spezzotti

La lettera del sen. Spezzotti

Ed ecco il testo della lettera rivolta all'avv. Linussa dal sen. Spezzotti:

Caro Linussa

Ti ringrazio della cortese lettera che hai voluto indirizzarmi con lo invito a ben meditarla.

Cosa questa che ho fatto coscienziosamente, non solo per l'amicizia e la stima che da tanti anni nutro verso di Te, ma anche per la convinzione già espressa della necessità, in un problema così grave come questo che decide l'avvenire della zona più importante del centro cittadino e per il quale sono mancate qualsiasi preventiva conoscenza e discussione da parte della cittadinanza, che ogni idea, fin quando in tempo, sia opportunatamente vagliata nell'interesse stesso della città.

Quello che non si deve fare si è di compromettere il tutto (come infatti si tenta) con l'immediato inizio di un lavoro, dopo il quale tornerebbe inutile ogni discussione.

Ammesso questo, e onestamente non si può a meno di ammetterlo, perdono ogni valore le considerazioni di opportunità con le quali Tu chiudi la Tua lettera, che se accolte, ridurrebbero ad una questione di procedura quella che è questione sostanziale di capitale importanza, e ad una questione di alcune settimane o di pochi mesi quello che è un interesse che deve valere nei secoli.

Sarebbe fare ingiuria all'alto Consesso competente in materia, il mostrare di credere che voglia rifiutarsi di prendere in esame le proposte di varianti, tendenti a migliorare la esecuzione di piani regolatori già approvati in linea di massima. Ti basti che il Consiglio Superiore dei LL. PP. dall'aprile 1937 al novembre 1938, nello spazio di soli 20 mesi ha consentito con altrettanti decreti ben 23 varianti al piano regolatore di Milano, che in via di massima aveva pur avuto a suo tempo la sua approvazione. Ed è naturale che sia così, perchè non è mansione del Consiglio di compilare i progetti, bensì di giudicare i piani che gli vengono presentati, suggerendo al caso modifiche e perfezionamenti. Quanto ad eventuali paventati ritardi, Ti basti ancora che lo spauracchio di una possibilità del genere fu fatta valere sono quasi tre anni, quando ebbi a far presente le stesse idee, nelle quali l'esimio architetto Pascoletti, affermando di parlare anche a nome del suo illustre collega Foschini, mi dichiarava di consentire in pieno.

Sembrava allora che si dovesse iniziare il lavoro all'indomani! Dopo tanto tempo siamo sempre allo stesso punto, e si continua ad opporre le stesse obbiezioni.

Entrando nell'esame della parte sostanziale della Tua lettera, appare subito evidente come i quattro quinti di quanto mi scrivi, se possono costituire una interessante dissertazione in materia urbanistica non hanno alcuna relazione con il problema attuale per il quale io mi sono mosso.

Già con la mia lettera del 15 novembre p. p. indirizzata al Sig. Podestà, nel corso di una discussione che tendeva ad estendersi trascurando il problema principale, nel confermare quanto diffusamente io gli avevo esposto a viva voce, mi trovavo nella necessità di scrivergli:

« Sono convinto di non essermi sufficientemente spiegato per quanto riguarda il problema più urgente e l'unico di immediata attualità, che consiste nella sistemazione da darsi alla piazza antistante alla facciata del Duomo ed alle arterie che vi debbono confluire.

« Non è l'apertura o *meno* di una arteria fra la nuova via Savorgnana e piazza XX Settembre, idea che può essere vagliata e discussa in un secondo tempo, quella che debba avere influenza decisiva sulla risoluzione del problema principale ed attuale come sopra accennato ».

Tanto devo ancor oggi ricordare per ricondurre il dibattito sul terreno reale. Difatti non trattasi ora di discutere i concetti fondamentali del piano, e tanto meno il progettato anello che risulta spontaneo, come in tante altre città, con la naturale e logica utilizzazione delle vecchie cinte degli antichi centri cittadini.

Per Udine devesi anzi dire che buona parte dell'anello esiste già, lungo piazza Umberto, piazza Patriarcato, via dei Gorghi, piazza Garibaldi, via Zanon, ecc.

Non si tratta nemmeno di discutere il piano regolatore generale per quanto riguarda le direttive di massima suggerite dalla scienza urbanistica in ordine alla regolazione dei traffici. La nostra variante, vale *la pena di precisarlo ancora una volta*, riguarda solo una sistemazione più logica del traffico interno, cioè quello *«proprio del centro»* e non già quello periferico dei vari anelli.

Non ci divide nemmeno la questione di via Savorgnana, che, salvo considerazioni economiche di cui dirò in seguito, Tu pure ora ammetti, abbandonando con ciò uno dei *caposaldi* del progetto ufficiale del centro contro il quale noi siamo insorti.

Con tali premesse, a che si riduce la discussione?

Non certo a problemi assai lontani nel tempo, di cui ora non si è affatto trattato. Il voler interpretare qualche segno indicante eventuali possibilità avvenire, il cui esame non apparterrà certo alla nostra generazione, e che d'altronde, non ha affatto relazione col problema attuale come già precisato, quale volontà distruttiva di cose che tutti abbiamo care, significherebbe semplicemente il deliberato proposito di fare un antipatico processo alle intenzioni. Cosa questa che urterebbe profondamente con il Tuo carattere aperto e leale.

Studiato e meditato quanto resta, rinnovati i necessari confronti, ho dovuto addivenire ancora una volta alle seguenti principali conclusioni che qui ordinatamente e in breve vi espongo:

a) Con la variante proposta si ottiene la migliore valorizzazione del Duomo. Il suo inquadramento avviene in una piazza la cui entità fu studiata in proporzioni delle dimensioni della facciata, e in modo di far coincidere i migliori punti di vista della Cattedrale con gli imbocchi delle due strade laterali dove si svolge il traffico. Una dimostrazione, per quanto banale, del rendimento di tali punti di vista sta nel fatto che il Duomo in tutte le pubblicazioni, comprese quelle ufficiali del Comune, figura sempre di scorcio, fotografato dai punti che sono propri alla nostra variante. Non mi consta che esistano riproduzioni prese di pieno prospetto. Sempre riferendomi alla migliore valorizzazione del Duomo, devo ancora mettere in evidenza la diversità sostanziale in proposito dei due progetti. La variante che si propone la concepisce dal punto di vista del suo notevole insieme, senza trascurare i pregevoli dettagli. Il progetto ufficiale, anche per quanto Tu affermi, ne considera un solo dettaglio, subordinando allo stesso tutta la soluzione planimetrica ed architettonica della zona.

b) I due spiazzi attualmente esistenti sui lati Sud e Nord del Duomo trovano la più semplice e logica utilizzazione facendoli direttamente sfociare sulla via Savorgnana, assurta a funzioni di Corso fra la Stazione ed il nuovo centro della città.

c) Il traffico del centro, in quella sua parte che viene ricostruita ex nuovo con l'attuazione del piano regolatore, trova nell'insieme circolatorio della variante proposta una soluzione proporzionata alla sua entità attuale ed a quella che si deve ragionalmente prevedere. Le nostre piazze sono veramente piazze, con strade tangenziali che le alimentano, senza turbare la funzione di consentire la sosta ai pedoni. Per contro il « largo » davanti al Duomo, di cui il piano ufficiale, presenta ben cinque « attraversamenti » intersecatesi, senza possibilità di regolazione del traffico e impedendo la sosta ai pedoni. Parlo solo della piazza del Duomo, perchè dovrei dire altrettanto delle due piazze Venerio e Lionello, se Tu non avessi già ammesso l'abbandono della parallela di Via Savorgnana.

d) La inserzione della variante nel piano generale può avvenire senza bisogno di spostare minimamente nè l'anello, nè le sue altre linee essenziali. Consente invece eventuali sviluppi futuri, che i posteri potranno innestare su quanto oggi si inizia. Tale possibilità non sembra invece consentita dal piano ufficiale che, rinnovando vecchie strozzature, rinuncia alla soluzione attuale del problema e preclude futuri sviluppi.

e) La ubicazione e le dimensioni del palazzo antistante al Duomo sono risultate dallo studio della piazza, e però corrispondono esattamente all'entità di quelle progettate nel piano ufficiale. Questo edificio, che per mole e per costo risulterà indubbiamente il più notevole fra tutti quelli che devono costituire la sistemazione del Centro, e che verrà a trovarsi nelle migliori condizioni di prospetto, sia sulla piazza del Duomo, sia sulla via Savorgnana allargata, non meno che sui fianchi Nord e Sud, assumerà una volta costruito un ben diverso maggiore valore di quello che gli competerebbe nella soluzione ufficiale, sacrificato come sarebbe da tre lati su strade insufficienti e irregolari. Oggetto questo che dovrebbe richiedere seria meditazione a chi deve affrontare un tale problema di costruzione.

Su questo punto è poi interessante osservare che la costruzione di tale palazzo secondo la variante che si propone, col definire immediatamente la piazza del Duomo, realizza già una sistemazione a sè stante, consentendo maggior lasso di tempo per gli ulteriori espropri e lavori della zona centrale, e risolvendo in buona parte ed immediatamente la questione del traffico.

f) Il frazionamento della massa, concetto da noi sostenuto in antitesi alla continuità dei fabbricati come risultante dalle illustrazioni pubblicate del piano ufficiale, sembra ora accettato dagli egregi Architetti progettisti. Ciò è già importante nei riguardi delle proporzioni dei nuovi palazzi in confronto dei monumenti ed edifici esistenti. Ma lo scopo non sarà completamente raggiunto se oltre alle proporzioni non ci si atterrà alla caratteristica della nostra città, libera da qualsiasi simmetria. La variante proposta, evitando ogni simmetria a partire dalla piazza del Duomo, attua in pieno i concetti di cui sopra. I due criteri di frazionamento dei fabbricati e della dislocazione disimmetrica delle masse architettoniche, sono infatti i concetti basilari in linea estetica della nostra variante, dai quali sono convinto non debbasi prescindere.

g) La questione economica va intesa necessariamente sotto i tre aspetti principali: 1) della entità e del costo delle espropriazioni; 2) del valore delle aree risultanti sia in relazione ai miglioramenti della viabilità, sia in relazione alle superfici che risultano disponibili per le nuove costruzioni; 3) della entità e del valore delle ricostruzioni. Intesa così, si presenta tale da non consentire dubbi in proposito.

Credo di averTi già d'accordo per ciò che riguarda un'unica via Savorgnana allargata, in confronto di due strade parallele ed entrambi insufficienti. Gioverà tuttavia far presente essere dubbio che l'esproprio relativo alla variante proposta e che importa l'arretramento del lato ovest della via attuale, sia maggiore del costo della demolizione di parecchi importanti fabbricati (dei quali alcuni recentissimi) su piazza Venerio, su via Stringher, su via Cavour, quale risulta dal piano ufficiale. Invece il costo per le ricostruzioni, elemento questo che ha importanza prevalente sul complesso della spesa, nella nostra variante in confronto del piano ufficiale è inferiore di una giusta metà.

Per quanto riguarda il problema più attuale di cui si discute, la variante richiede soltanto l'esproprio della casa de Puppi, esproprio che altrimenti, con ogni probabilità, verrebbe solo ritardato nel tempo. La spesa per tale esproprio a parte i notevolissimi vantaggi assicurati alla viabilità della zona, viene largamente compensata, non una, ma parecchie volte, nel maggior valore che verrebbero ad acquisire gli altri fabbricati, e primo fra tutti il palazzo da costruirsi antistante alla facciata del Duomo.

***

Con la pubblicazione dell'opuscolo, con quanto ora Ti scrivo, ho la perfetta coscienza di servire ancora una volta la mia città.

Il consenso di numerosi cittadini, fra i quali parecchie decine di tecnici, il parere di personalità, la cui alta competenza in materia è generalmente riconosciuta, mi confortano nella convinzione si debba, per quanto possibile, impedire il compiersi di errori che sarebbero poi irreparabili.

Con questa convinzione, maturatasi non da oggi attraverso un esame lungamente meditato, sono pronto ad assumere in perfetta coscienza ed in ogni momento tutte le responsabilità che mi derivano.

Bene altrimenti grave sarebbe a mio avviso il non consentire un immediato riesame della questione, e più grave ancora il sollecitare la esecuzione di un lavoro dopo il quale tornerebbe inutile ogni altra discussione.

E' materia questa in cui tutti debbono avere la giusta nozione della portata del proprio atteggiamento e delle responsabilità che si vanno ad assumere verso i concittadini ed i posteri.

Luigi Spezzotti

PROGETTO ingg. FOSCHINI PASCOLETTI BERTAGNOLIO

ARTE E TEATRI

La Compagnia della Commedia al «Puccini»

Come abbiamo già annunciato a giorni reciterà al Teatro Puccini la « Compagnia della Commedia » diretta dal collega Gian Maria Cominetti, critico teatrale del « Popolo di Roma ».

Quest'affiatata compagnia, ch'è fiancheggiata dal Ministero della Cultura popolare, appunto per il suo interessante programma, arriva fra noi dopo un lungo giro attraverso la Penisola, dove ha riportato significativi successi.

E' una compagnia di recente formazione e della quale fanno parte Luigi Almirante, simpaticamente noto al nostro pubblico anche nelle sue interpretazioni cinematografiche e Rossana Masi che ricordiamo accanto a Ruggeri e a Elsa Merlini, e che quest'anno fu applaudita interprete de « Come vi garba » di Shakespeare.

Accanto a questi due nomi figurano quelli di Salvo Randone, giovane primo attore, del « caratterista » Mario Gallina e del « brillante » Nico Pepe. E ancora Luisa Beltrami, Clara Auteri, che entrata in arte quest'anno ha già richiamato su di se l'attenzione della critica e Gina Graziosi, la settantenne « caratterista » che fu prezioso elemento nella compagnia di Luigi Pirandello, fin dalla sua fondazione.

Questi valorosi elementi sono tutti inquadrati in un repertorio scelto e brillante nel quale sono compresi i lavori di Gherardi, del Testa, Piauto, De Stefani e Cataldo, Luigi Pirandello e di molti altri. Sarà insomma un avvenimento di vero interesse artistico.

La « Compagnia della Commedia » terrà a Udine due sole recite dando due dei lavori più significativi del suo repertorio: « Ecco la fortuna » di De Stefani e Cataldo e la bellissima commedia di Gherardi del Testa « Con gli uomini non si scherza » della quale sarà protagonista il nostro concittadino Nico Pepe. Vivissima l'attesa di « Con gli uomini non si scherza », dato il grande successo che la commedia ha ovunque.

Quarto "Sabato teatrale„ con "Fine mese„

Il 22 corrente avremo al Teatro Puccini, il quarto «Sabato Fascista teatrale». Questa volta si presenterà alla ribalta il simpatico complesso del IV Gruppo Rionale «A. Giorgini» che nella prova del concorso filodrammatico provinciale ha assai bene soddisfatto l'attesa del pubblico. Questa promettentissima formazione di giovani, appassionati ed intelligenti, guidati con amore e con fede dal camerata Luigi Fiappo, si presenterà con la bella, divertente commedia in tre atti: «Fine mese» di Paola Riccora, commedia che ha avuto tanto successo sui varii palcoscenici d'Italia ed anche recentemente in una trasmissione radiofonica. Commedia d'ambiente, ricca di motivi umani conditi con spunti di filosofia spicciola, con una varietà di battute assai amene, qua e là sfiorate da un volo di sottile melanconia.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 14.30 precise. Il prezzo del biglietto rimane sempre invariato: Lire 1.50 indistintamente.

Camerata musicale
Il Concerto di questa sera

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, avrà luogo nel salone del Palazzo della Provincia, il III concerto della « Camerata musicale dell'I. M. L. T. ».

L'orchestra d'archi della « Camerata » diretta dal m.o Piero Pezzè, eseguirà musiche di Mozart, Boccherini, Schubert e Bossi e con il concorso della pianista Giulia Castagnoli, il concerto in « La min. » di Bach.

I biglietti d'ingresso per il concerto (gratuiti) possono essere ritirati presso la Segreteria dell'Istituto Musicale nelle ore di ufficio. Per gli « Amici della musica », è sufficiente la presentazione della tessera per l'anno XVII.

CONCERTO al Ginnasio Liceo

Come abbiamo già annunciato oggi nel pomeriggio al R. Ginnasio Liceo avrà luogo un concerto per gli alunni e per i loro familiari. Il concerto per gentile concessione degli insegnanti sarà sostenuto dagli allievi dell'Istituto Musicale e della prof. Caterina Albonetti.

Il programma quanto mai interessante comprende musiche di Schumann, di Vivaldi, di Lulli, di Corelli, di Bach, di Paradisi, di Shopin, di Shubert e di Vitali.

Commemorazione di Emilio Nardini

In questi giorni ricorre l'anno della morte dell'avv. Emilio Nardini, che tutti ricordiamo ancora come valentissimo poeta del nostro dialetto, non solo ricco di vivace e garbato umorismo, ma anche di vena profonda e delicata, particolarmente cara ai friulani. La Società Filologica Friulana e l'Accademia di Udine, delle quali il Nardini era socio, hanno disposto insieme per tenerne la commemorazione mediante una lettura di Ercole Carletti, che avrà luogo sabato prossimo 22 aprile alle ore 18 nella sala della Loggia comunale, gentilmente concessa dal Podestà di Udine, già amico e grande estimatore del Poeta. La commemorazione sarà pubblica, e i cittadini vi parteciperanno numerosi.

Gli artiglieri friulani al raduno di Palermo

Il Comando del Gruppo Artiglieri di Udine ricorda che la tradotta dei partecipanti al VII raduno nazionale che avrà luogo in Palermo sarà formata a Venezia. Gli iscritti al raduno dovranno raggiungere tale stazione col treno n. 1649 in partenza da Udine alle ore 18.20 di oggi, mercoledì.

La partenza da Venezia della tradotta avrà luogo alle ore 23.50 dello stesso giorno e l'arrivo a Napoli sarà alle ore 13.25 di giovedì 20.

La partenza della tradotta da Napoli per Udine (ritorno) avrà luogo alle ore 0.25 di martedì 2 e l'arrivo a Venezia alle ore 14.08 dello stesso giorno. Il treno n. 504 alle ore 17 e 20 partirà da Venezia con i radunisti e arriverà a Udine alle ore 20.07 sempre di giovedì 25.

Per chiarimenti rivolgersi direttamente al Comando del Gruppo (Via Poscolle n. 24).

Corso di medicina domestica al Dopolavoro Ferroviario

Sabato 15 corr. il dott. Quarantotto tenne la terza lezione del corso di igiene e medicina domestica, istituita dalla Sanitaria «Arnaldo Mussolini».

Egli parlò della maternità con vera competenza, interessando il numeroso uditorio che alla fine lo applaudì vivamente.

Sabato 22 corrente terrà la quarta lezione il dott. Accordini che tratterà delle malattie infettive e precisamente della influenza.

La frequenza ai corsi è libera e le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Dopolavoro Ferroviario, via Cernaia 2.

Bimbo che precipita da otto metri di altezza

Ieri nelle prime ore pomeridiane è stato accolto d'urgenza al nostro Ospedale il piccolo Romolo Presacco di sei anni di Giovanni da Sedegliano per una grave contusione alla regione temporale destra, per frattura del braccio sinistro, probabile frattura della volta cranica e commozione viscerale. Il piccino stava sul granaio a giocare con altri coetanei; affacciatosi ad una finestra, si sporgeva tanto da perdere l'equilibrio e precipitare conseguentemente nel vuoto da circa otto metri di altezza. Subito raccolto dai familiari accorsi, il bimbo, privo di sensi, veniva trasportato al locale Pio luogo dove veniva trattenuto con prognosi riservata.

STATO CIVILE DI UDINE

18 aprile 1939 XVII

Nati 5
di cui appartenenti ad altro Comune n. 4

Morti 6

Matrimoni 2

Erano tre ragazzi decisi a tutto anche a fare la... guerra!

Ecco tre ragazzi, pieni di santo entusiasmo, di fede e di tanta fantasia: Antonio Franz di Ernesto, Luigi Piccilli di Giuseppe e Nino Rizzi fu Luigi, tutti e tre sui quindici anni e dimoranti ai Rizzi. La mattina del 16 corrente, lasciavano le rispettive abitazioni senza dir nulla a nessuno e via... per il mondo. Dove volevano andare? Nientemeno che in Albania, a far la guerra... Come, con chi non sappiamo, ma il loro atteggiamento era tale ed i propositi fortemente bellicosi. Avevano in tasca sì e no qualche decina di lire, arranfati alla meglio ai congiunti.

Così, con quei pochi soldi, con la testa calda di mille entusiasmi, i tre amici giungevano a Venezia con l'intento di imbarcarsi. Ma... gli agenti di P. S. di Venezia, vedendoli girare per la riva, sprovvisti di mezzi, un po' stanchi e naturalmente un po' smarriti, li hanno fermati e, dopo chiarita la faccenda rispediti in treno alle rispettive dimore dove erano attesi con trepidazione dai familiari.

Si ferisce ad un piede con un paio di forbici

La sarta Anna Burlon di 30 anni di via Alfredo Giorgini, camminando nella sala da lavoro, posava accidentalmente il piede destro sopra un paio di forbici che stavano a terra, in modo da prodursi una ferita da punta al tallone. Guarirà in cinque giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'HA FATTO UNA SIGNORA. Una vicenda tragicomica ma divertente con Rosina Anselmi, Michele Abbruzzo. Successo. Ore 17.

SAVOIA - ADRIANA LECOUVREUR. Una ardentissma vicenda d'amore e d'eroismo con Jvonne Printemps. Successo. Ore 17.

IMPERO - IL RIFUGIO SEGRETO. Un emozionante romanzo del West di avventure sensazionali con Richard Arlen, Virginia Grey. Successo. Ore 17.

CECCHINI - L'ORGOGLIO DELLA LEGIONE. Capolavoro d'avventure interpretato dal cane poliziotto Rin Tin Tin Jr. e Barbara Kent, Novità. Ore 17.

PREVIDENZA SOCIALE

I certificati di pensione per invalidità e vecchiaia

che saranno consegnati il 21 aprile

Venerdì prossimo, ricorrenza del Natale di Roma, Festa del Lavoro, saranno solennemente consegnate varie distinzioni e premi ai lavoratori. Nell'occasione, l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale provvederà alla consegna dei certificati di rendita vitalizia per invalidità o vecchiaia ai pensionati del lavoro della nostra provincia.

Per il Comune di Udine saranno consegnati 62 nuovi certificati di pensione per vecchiaia e 69 di pensione per invalidità, maturati dal 21 aprile dello scorso anno, ai seguenti:

Pensioni di vecchiaia

Gemetti Luigi per L. 1.625.40 — Fabbro Samuele 1.415.40 — Chicul Luigi 933.60 - Avoledo Lucia 1.470.60 — Copolutti Pietro 963 — Zalaten Carlo 894 — Gottardo Luigi 1.249.80 — Bellina Antonio 617.40 — Ponte Giuseppe 1.084.80 — Cainero Gio. Battista 1.131.00 — Marioni Lodovico 603 — Piani Francesco 1.240.20 — De Filippo Enrico 945.60 — Galliussi Valentino 1.608.60 — Fabello Virgilio 969.60 — Zenardo Antonietta 758.40 — Morisi Elisa 874.80 — Mattiussi Alberto 1.143.60 — Mindotti Isidoro 1.035.60 — Fattori Lino 838.80 — Dean Elvira 517.80 — Visentini Ernesto 959.40 — Scolz Antonio 1.339.20 — Gallina Giuseppe Umberto 913.80 — De Paolis Romeo 1.012.20 — Dal Dan Girolamo Valentino 1.438.60 — Agosto Vittorio 936.60 — Virco Enrico 372.60 — Franz Virgilio Albino 780 — Fiappo Giuseppe 1.557 — Miani Luigi 763 — Asquini Massimo 1.407 — Rossetto Alessandro 1.557.60 — De Conti Cesare 1.513.80 — Perissutto Teresa 460.60 — Barbetti Luigi 1.360.20 — De Nipoti Luigi 1.520.40 — Lovita Antonio 2.406.60 — Smerechar Giovanni 1.104 — Zoraini Giuseppe 531.60,

1.593 — Scialino Luigi 859.80 — Zilli Giuseppe 544.20 — Rossi Angelo 798 — Michieli Carlo 898.20 — Driussi Lodovico 727.20 — Battistutta Giuseppe 746.40 — Ciani Antonio 729 — Modotto Angelo 739.80 — Moretuzzo Carlo Dante 892.20 — Castellini Cesare Antonio 1.147.20 — Dario Umberto 1.008.60 — Coccolo Alfonso 1.450.80 — Tosolini Giuseppe 1.165.20 — Tomadini Enrico 613 — Cudicini Francesco 870 — Malisani Americo 412.20 — Stefanutti Luigi 637.20 — Di Reggio Antonio 981 — Milocco Giuseppe 979.80 — Luis Pietro 595.20 — Migotti Angelo 1.121.40 — Bianchi Giovanni 647.40 — Cattaneo Arturo 853.40 — Del Dò Querino 960 — Serrani Cesare 682.20 — Obuel Gio. Batta 1.187.40 — Pieniz Giuseppe 677.40 — Rizzi Alfredo 759.60 — Lodolo Valentino Gius. 678 — Chiarandini Angelo 1.140 — Macor Pietro 1.051.80 — Tion Antonio 855 — Del Mestre Damasio 677.40 — Gobbetto Apollo 528.60 — Zuiani Gio. Batta 1.233.60 — Pesce Pietro, lire 1.115.40.

Pensioni di invalidità

Morgante Mario Luigi L. 1.039.80 — Degano Domenica 961.80 — Crin Adamo 1.395.60 — Savani Giuseppe 987 — Zilli Fiorenza 1.128 — Gottardo Gio. Batta 1.640.40 — Domenins Giuseppe 321.60 — Salvini Adolfo 430.20 — Clocchiatti Elisa 601.20 — Toso Rosa Maria 705 — Tracanelli Maria Luigia 901.80 — Suzza Anna 913.20 — Tel Elena 576.60 — Canciani Clotilde 829.80 — Tosolini Rina 624 — Chiodin Angelina 621. — Tropina Luigia 509.40 — Pittino Maria 806.40 — Coccolo Giuseppe 1.850.40 — Casarsa Giuseppe 831.60 — Stefanutti Luigi 890.40 — Del Fabbro Oliva 844.20 — Cappellotto Ferruccio 1.356.60 — Villotta Giovanni 314.40 — Comuzzo Luigi 846 — Del Bianco Romano 944.40 — D'Odorico Maria 355.40 — Piano Beltrame Luigi 1.212.60 — Badino Anna 380.40 — Infanti Rosalia Maria 748.80 — Malolini Arturo 1.197.60 — Dall'Ava Giovanni 963.60 — Mainardis Teresina 690 — Bacchetti Costantino 628.20 — Lucca Giuseppe 1.227 — Fantuzzo Giovanni 694.20 — Colussi Anna Maria 785.40 — Angeli Giacomo 593.40 — Chiarandini Giuseppe 1.368.60 — Garbino Giovanni Maria 648 — Paolini Valentino 1.717.60 — Anzolo Teresa 336 — Cechiutti Virginio 805.80 — Trevisano Sante 969 — Infanti Raffaele 1.948.80 — Di Luch Paolo 1.338.60 — Valentinuzzi Giovanni 1.327.80 — Macor Antonio 700.20 — Stroppolo Giuseppe 1.275 — Pozzo Giuseppe 718.80 — Terenzani Attilio 912.80 — Toffoletti Clotilde 409.20 — Bastianutti Aldo 595.80 — Asquini Alessandra 542.40 — Patroncini

La Festa del Lavoro

Venerdì 21 aprile XVII alle ore 10,30 in piazza Vittorio Emanuele — come abbiamo annunciato — saranno solennemente celebrati il Natale di Roma e la Festa del Lavoro.

La celebrazione comprenderà: l'omaggio ai Caduti in Guerra ed a quelli per la Rivoluzione, la consegna dei distintivi d'onore ai Mutilati sul Lavoro, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi e dei certificati per riconoscimenti varii.

La manifestazione si svolgerà alla presenza delle autorità politiche, militari e civili con l'intervento di rappresentanze del R. Esercito, della Milizia Nazionale e Specialità, delle Organizzazioni della Gil, dei Fasci Femminili, dei Gruppi Rionali e Dipendenti Istituzioni, del G.U.F., delle Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, dell'O.N.D., delle Associazioni combattentistiche e di Arma, delle Famiglie Caduti in Guerra, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, della U.N.U.C.I. e di tutte le altre Istituzioni del Regime.

Interverranno pure i giovani che partecipano ai Corsi di preparazione politica.

Vasta attività dell'Istituto di Previdenza

Cogliamo l'occasione per rilevare la vasta attività svolta nella nostra Provincia dall'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale che si concreta in questi dati:

Rendite vitalizie: vitaliziati 6623 dall'inizio dell'assicurazione; importo delle rendite pagate nell'anno XVI Lire 5.171.143.

Assicurazione tubercolosi: assistiti nell'anno: in regime ospedaliero sanatoriale 678 (al 31-12-1938 Num 310); in cura ambulatoria 70 (al 31-12-1938 N. 56). Giornate di ricovero consumate 116.457; importo delle rette consumate L. 2.287.162.35. Indennità alle persone di famiglia di assistiti ricoverati durante l'anno 1938 L. 67.544.

Assicurazione maternità: assegni per parto o aborto ad operaie dipendenti da aziende industriali, commerciali ecc. 1.198 per L. 363.350; assegni per parto o aborto ad operaie facenti parte di famiglie mezzadrili o coloniche 1.254 per lire 125.000

Assegni familiari: importo degli assegni familiari corrispondenti durante l'anno 1938 a capi famiglia dipendenti da aziende: dell'industria lire 6.450.910; del Commercio lire 773.225,45; dell'Agricoltura lire 689.738,20.

Prestiti matrimoniali: per conto dell'Amministrazione Provinciale sono stati concessi 762 prestiti per complessive lire 903.700.

Assegni in caso di morte: a 184 famiglie di assicurati decessi durante l'anno 1938 sono state complessivamente corrisposte, quale assegno in caso di morte, L. 55.200.

L'importo totale erogato, comprese le indennità di disoccupazione, raggiunge per l'anno decorso, la cospicua cifra di lire 22.090.379,95, che testimonia l'imponente azione di tutela e di assistenza che il Fascismo prodiga ai lavoratori di ogni categoria.

Essi si accingono a celebrare con viva fede la Festa del Lavoro elevando con animo fervido il pensiero profondamente grato al Duce.

Un concerto corale in piazza Vittorio

Venerdì, ricorrenza del Natale di Roma, in ottemperanza alle direttive impartite dal Segretario Federale, il Dopolavoro Provinciale ha disposto per un grande concerto corale che sarà tenuto in piazza Vittorio Emanuele nel pomeriggio alle ore 17,30.

Il coro sarà diretto dal maestro Piero Pezzè e sarà formato dai complessi corali riuniti dei Dopolavoro di Pasian di Prato, Cividale, Moimacco, Aziendale Delser di Martignacco, Mazzuccato del III Gruppo Rionale e di Villa Vicentina con un complesso di ben 150 esecutori.

Gite dopolavoristiche per il 21 aprile

In occasione della Festa del Lavoro, Natale di Roma, il Dopolavoro Provinciale si è interessato presso le direzioni delle Tranvie per ottenere delle facilitazioni nei biglietti di passaggio per i viaggi sulle tranvie linee Società Veneta e Tranvie del Friuli. In tale giorno le tariffe saranno sensibilmente ridotte per consentire ai cittadini le tradizionali gite familiari a Tarcento, Cividale e San Daniele e nei centri attraversati dalle rispettive linee tranviarie.

Sulla linea Udine - Tarcento saranno in vigore le seguenti tariffe su qualunque treno della giornata: Udine - Tarcento lire 4; Udine - Tricesimo lire 2,50.

Sulla Udine - San Daniele lire 3; Fagagna lire 2.50; Martignacco 1.50; Torreano 1; per andata e ritorno.

Contributi 21 aprile

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio invita le ditte esercenti pubblici esercizi, che non avessero a tutt'oggi provveduto, a versare i contributi XXI aprile riferibili al 1938 per il personale dipendente mediante l'apposito bollettino di conto corrente, a suo tempo trasmesso

Ai commercianti

L'Unione Fascista del commercianti comunica che tutti i commercianti di Udine sono invitati a trovarsi il 21 corrente alle ore 9,30 presso la sede dell'Unione per partecipare alle manifestazioni organizzate dalla Federazione dei Fasci per la celebrazione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro.

Per disposizioni del Segretario Federale, anche gli iscritti al P.N.F. dovranno partecipare, in divisa, alla manifestazione con le rispettive organizzazioni sindacali».

Ai lavoratori del commercio

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio comunica che tutti i lavoratori del commercio dovranno trovarsi venerdì prossimo venturo 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, alle ore 9.15 precise nei locali della Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio, via Vittorio Veneto 11, per partecipare alla manifestazione che sarà tenuta in piazza Vittorio Emanuele.

Un colpo di scalpello al dorso di un piede

Il commesso di negozio Valter Zaninotto di 24 anni di via Marsala, causa l'accidentale caduta di uno scalpello, si feriva al dorso del piede destro All'Ospedale è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni

G. I. L.

Nomina

Con provvedimento in data [illegible] XVII, il fascista Angelo Bortolotto è stato nominato Comandante dei GG. FF. del Fascio di Vivaro.

Adunata Legione marinara

Venerdì 21 aprile XVII, annuale della fondazione di Roma o Festa del Lavoro, tutti i Balilla e gli Avanguardisti appartenenti alla Legione Marinara, sono comandati a prender parte all'adunata che avrà luogo presso la Casa della Gil alle ore 8 precise

Altre centurie di rurali friulani partite per la Germania

Altre due centurie di rurali friulani, sono partite nella giornata di ieri per la Germania, via Brennero. Una centuria è partita col treno delle 8.20, l'altra alle ore 15.20. I partenti sempre assistiti dall'Unione lavoratori dell'agricoltura, sono stati forniti della divisa, di vivande per la sosta a Udine e per il viaggio

La partenza, cui hanno assistito dirigenti e funzionari dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, sono avvenute fra il più vivo entusiasmo dei rurali i quali hanno acclamato fervidamente al Duce.

Pure l'altro ieri sono partite, alle 15.20, due centurie di rurali salutate alla stazione dal Segretario Federale e dai dirigenti sindacali.

Galli miglioratori alle massaie rurali

Le massaie rurali che intendono richiedere un gallo miglioratore per il loro pollaio, sono invitate a inoltrare immediatamente, tramite la Segretaria del Fascio al quale appartengono, regolare domanda che dovrà giungere alla Federazione dei Fasci Femminili non oltre il 24 aprile.

I galli — a prezzo di favore — come gli anni decorsi verranno ceduti contro il cambio di altro oggetto di razza comune e l'equivalente in danaro.

Cronaca mesta

Le onoranze alla salma del preaviere Piccione

Sono state rese ieri nelle prime ore pomeridiane, le estreme onoranze alla salma del preaviere, insegnante Celio Piccione, deceduto a 19 anni in seguito ad incidente occorsogli durante una esercitazione sul Campo della Scuola di volo a vela di Campoformido. La salma era stata trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile, trasformata in camera ardente, dove a turno era stata vegliata dai camerati della Scuola e della Gil. Alle ore 14 la bara racchiudente le spoglie del compianto giovane, a spalle degli amici è stata levata e trasportata nel loculo della bianca carrozza funebre. Rendeva gli onori militari un reparto in armi della Gil. Avevano inviato corone il Comando Federale della G.I.L. di Udine, il Podestà di Udine, la R.U.N.A «G. D'Odorico», la presidenza R.U.N.A. di Roma, la scuola a vela con allianti di Udine, l'Aereoporto «Luigi Gabelli», la 2a Areosquadra, gli istruttori, i camerati del corso, il Comando G.I.L. e Fascio Combattimento di Riccione. Dietro al carro funebre pendeva la corona inviata dal Segretario Federale. Sulla bara posavano i fiori dei desolati genitori e dei fratelli. Seguivano la salma il papà e mamma, quindi numerosi ufficiali e sottufficiali dell'Aereoporto, della G.I.L., il vice podestà comm. Alciati, rappresentanti della Federazione fascista e della R.U.N.A. Le esequie sono state celebrate nella chiesa di San Francesco con accompagnamento d'organo. Quindi la salma veniva accompagnata al Camposanto, e provvisoriamente deposta in cella mortuaria in attesa di essere trasportata a Riccione per la tumulazione.

A porta Venezia il C. M. Reccardini ha fatto l'appello dello scomparso. Alla famiglia, ai parenti rinnovate espressioni di cordoglio.

Funebri avv. Sandri

Vivo e profondo rimpianto ha suscitato la notizia dell'improvvisa scomparsa dell'avv. Cesare Sandri, figura assai nota e benvoluta in città, sia nell'ambiente forense che in quello alpinistico. Alle ore 16 di ieri, partendo dall'abitazione di piazzale 26 luglio, sono state rese alla salma le estreme onoranze con larga partecipazione di avvocati, di amici ed estimatori. I colleghi dell'estinto avevano inviato una grande corona di fiori freschi con la dedica: «Sindacato avvocati e procuratori di Udine». Sulla bara posavano i fiori della mamma nel mentre dietro al carro funebre era appesa la corona di Guido e Mario e dei nipotini. Reggevano i cordoni gli avvocati Sartoretti e Levi, il rag. Fabiano ed il dott. Mario Dal Dan. Seguivano la salma i famigliari, un largo stuolo di parenti, una rappresentanza con bandiera dell'Associazione Combattenti, una larga rappresentanza con gagliardetto del Sindacato fascista avvocati e procuratori. Notata pure una larga rappresentanza di ufficiali delle varie armi del Presidio nel mentre il corteo era aperto da un reparto di Fanti del 2° Reggimento, al quale l'estinto — che era capitano in congedo — aveva appartenuto durante la guerra. Detto reparto armato, ha reso poi alla salma gli onori militari. Le esequie sono state celebrate nel Tempio Ossario. In cimitero, la salma è stata deposta in luogo riservato.

Alla famiglia, ai parenti tutti rinnovate espressioni di sentito cordoglio.

Si finge «richiamato» per rubare in caserma

Questa non avviene tutti i giorni: Luigi Donati appartenente alla classe del 1914, del distretto di Ferrara, di mestiere falegname, non sapendo come risolvere il problema della vita, decideva di infiltrarsi nelle file dei richiamati e con essi venire a Udine ospite nella Caserma dell'11 Genio. In attesa che la sua posizione venisse chiarita egli circolava in borghese, servendosi anche del libretto personale di qualche camerata, per poter liberamente, senza fastidi, entrare ed uscire nelle ore consentite, dalla caserma. Sembra che il soggiorno nell'ospitale ed accogliente detta caserma, sia stato di pieno gradimento per il Donati, il quale non intendeva affatto di andarsene E c'era il suo motivo: durante la libera uscita, o durante la notte egli rovistava nelle cassette dei commilitoni d'occasione ed asportava quanto gli faceva comodo L'attività poco simpatica del Donati veniva però scoperta e pertanto egli veniva affidato ai carabinieri che dopo gli opportuni accertamenti lo dichiaravano in arresto passandolo poi alle carceri.

IL GIORNO

Mercoledì, 19 aprile (109-256)
S. Ermogene, martire.

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Candotti Antonio di Luigino; Deganutti Maria di Mario; Di Bernardo Ezio di Francesco; Patini Franca di Gaetano. Illegittimi 1.

Matrimoni: Prudenziali dott. Oscar impiegato con Sagramora Alma insegnante; Gasparutti Renzo sottuff. R. E. con Loigo Ines esercente.

Morti: Dario Neigiein Elisabetta fu Pasquale anni 82 civile; Barea Francesco di Giacomo anni 75 calzolaio; D'Alvise Danello Italia fu Gio. Batta anni 52 casalinga; Gervasoni Della Vedova Ida fu Caterino anni 75 civile; Forniz Castellini Rosa fu Domenico anni 64 casalinga; Zuzzi Nice ved. De Poli fu Costanzo anni 56 pensionata.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 18, temperatura massima 14.4 alle ore 1; temperatura minima 6.4 alle ore 11; acqua caduta mm. 15.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: minestrone, pasta al sugo, punta di petto o vitello al forno, contorni.

Sera: pasta al sugo, riso e pomodoro, polpette di carne, uova, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno:

Ore 7.30, 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Concerto del pianista Rodolfo Caporali — 21.50: Selezione di operette con il concorso di Maria Orsini, Nera Corradi, Minia Lysen, Enzo Aita, Tito Angeletti, Ubaldo Torricini e Coro — 23.15: Musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I
Trieste - Palermo - Catania
Firenze II - Roma II

Ore 21: Ritmi e canzoni — 22.15: Gruppo corale del Dopolavoro dell'A.T.A.G. diretto dal m. Turibio Baruzzi — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Roma III
Bari II - Milano II - Torino II
Genova I - Ancona

Ore 20.30: «I ragazzi» tre atti di Antonio Greppi. Indi, musica da ballo.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 12 al 18 aprile furono presentate al Sindacato Proprietari di Fabbricati, in via Manin n. 18, le seguenti denuncie appartamenti e locali sfitti per uso abitazione e per altri usi diversi:

Viale Duodo n. 58, vani 6 con gas wc. bagno termo granaio prezzo d.c.; Via Milazzo 6, vani 6 con gas wc. bagno termo parchetti L. 255; Viale Stazione 21, locale uso deposito magazzino uffici con piano scaricatore montacarichi cantina autorimessa stalla prezzo d. c.; Via Sabotino 12, villino di vani 5 con gas wc. bagno giardino cortile lisciaia autorimessa prezzo d. c.; Via Cividale 16, vani 4 con gas wc. bagno stufe giardino L. 200; Via Pirano 15, vani 2 con a-l. L. 60; via Bertaldia 101, camera o salotto ammobigliato acqua corrente prezzo d. c.; Via San Rocco 35, casa sola di vani 8 con wc. bagno stufe autorimessa prezzo d. c.; Via Grazzano 27, camera ammobigliata con acqua corrente prezzo d. v.; Via Zorutti 19, vani 5 con wc stufe visibile ore 17-18 dre 142; Via A. L. Moro 58, vani 5 con wc. bagno L. 180. rivolgersi ragioniere Driussi via Palladio 8; Via Portanuova 17, vani 8 con wc. gas giardinetto, prezzo d. c.; Via Marinoni 28 vani 9 con gas wc. bagno prezzo d c.; Via Tiberio Deciani 42 camera ammobigliata prezzo d. c.; Via Bertaldia 21, vani 2 uso negozio L. 90; Via Grazzano 20, grande negozio con due vetrine parte arredamento, prezzo d. c.; Viale Trieste 2 vani 4 con gas wc. lavabo doccia stufe L. 210 rivolgersi via Cortazzis 4, p. IV, vani 2 camera matrim. salotto uso cucina bagno rivolg. via Cortazzis 4, p. 4 prezzo d. c.; vani 1 camera ammobigliata matrimoniale con bagno prezzo d. c., rivolg. via Cortazzis n. 4, p. IV.

L'infortunio di una domestica

Adele Chittaro, di 26 anni, domestica, mentre attendeva alle proprie faccende, una spina di legno le si conficcava nel palmo della mano destra. Sopravveniva una infezione percui ha dovuto ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale che giudicava la lesione guaribile in otto giorni.

Tolmezzo

I risultati dei Ludi juveniles

Diamo i risultati dei Ludi juveniles che hanno avuto luogo sabato scorso nella palestra delle Scuole Elementari:

Corsa piana metri 40: 1. Francescato Gino; 2. Mecchia Gio. Batta; 3 Cacitti Lino.

Lancio della palla: 1. Radina Gian Lauro; 2. Urli Carletto. 3. Ambrosio Bruno.

Ripresa a rimbalzo e in volo: 1 Zanin Vittorio; 2. Colò Mauro, 3 Valle Biagio.

Lancio dorsale: 1. Macuglia Aldo; 2 Cianciotta Vinicio; 3. Mazzotti Mario

Esercizio a corpo libero: 1. Lippi Emilio; 2. Marcon Renzo; 3. D'Orlando Bruno.

Ecco i risultati per le Scuole femminili:

Corsa piana metri 40: 1. Marini Vittorina; 2. Caufin Maria; 3. Mentil Irma.

Lancio della palla: 1. Zamolo Nerina; 2. Zamolo Gina; 3. Florit Leila.

Ripresa al rimbalzo e in volo: 1 Boria Teresa; 2. De Gleria Anna; 3. Moro Vilma.

Lancio dorsale: 1. Marini Vittorina; 2. Di Comun Elvira; 3. Gabai Adriana.

Esercizio a corpo libero: 1. Florit Leila; 2. Candoni Giacomina; 3. Candoni Liliana.

Gita dopolavoristica all'Ossario del Timau

Il Dopolavoro cittadino, nella ricorrenza del Natale di Roma, festa del Lavoro, ha organizzato una gita per visitare l'Ossario di Timau. Quota di partecipazione lire 5.50 per i dopolavoristi e 6.50 per i non iscritti. Partenza da Tolmezzo ore 14, ritorno 18.30.

Ai commercianti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti di Tolmezzo, invita le ditte commerciali che non l'abbiano ancora fatto, a voler versare al più presto sul noto C. C. postale il contributo a favore dell'E. C. A.

Neve d'aprile

Dopo una notte di pioggia da tanto tempo invocata, ieri mattina i nostri monti sono apparsi tutti ammantati di neve.

TRICESIMO

Il rito in memoria di Bruno di Montegnacco

Nella chiesa arcipretale è stata celebrata la solenne funzione religiosa in suffragio al concittadino medaglia d'oro conte Bruno di Montegnacco. La vasta chiesa era gremita da numerosissimo popolo, che ha voluto testimoniare ancora una volta il suo reverente omaggio alla gloriosa memoria dell'unico figliolo. Attorno ai familiari ed alle autorità cittadine v'era un largo stuolo d'ufficiali e di sottufficiali venuti dai campi di Udine, Gorizia e Ronchi, a rendere più solenne la cerimonia. Spiccava la leggendaria figura del capitano medaglia d'oro Da Botto detto «gamba di ferro» I. comandante della squadriglia cui appartenne per lunghi mesi in Spagna l'eroico Montegnacco.

Erano pure presenti rappresentanze di tutte le associazioni ed organizzazioni cittadine e d'arma con bandiera, e dell'asilo infantile «Principe di Piemonte».

Officiava mons. dall'Ava. Ha accompagnato la messa il trio d'archi locale diretto dal prof. Alcide Bulatti mentre la signorina Bruna Pignoni accompagnava all'organo. Sono stati eseguiti la «Preghiera» del Frenguelli e la marcia funebre di Chopin; durante l'elevazione toccanti e solenni si alzarono le note della leggenda del Piave.

SPILIMBERGO

Conferenza di cultura fascista

Venerdì p. v. 21 aprile 1939 XVII alle ore 21 — nella sala del Dopolavoro Comunale — il generale Cesare Boffa parlerà, a celebrazione del Natale di Roma, sul tema «Scipione l'Africano». I fascisti e la cittadinanza sono invitati ad intervenire. L'ngresso è gratuito.

Assemblea cacciatori

La locale Sezione cacciatori invita tutti i suoi soci ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica p. v. 23 corrente alle ore 11 per trattare sul seguente ordine del giorno: nuova zona di ripopolamento; varie. Si prega di non mancare.

Ieri alle ore 15 dopo lunga malattia chiudeva gli occhi nel bacio del Signore

Durli Teresina in Rubino

di anni 62

Costernati ne dànno il triste annuncio il MARITO, le figlie IDIA, FIORELLA in BRIZZOLARA, DRUSILLA in STICOTTI e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo domani 20 corr. alle ore 9 partendo da via Minotto.

Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Palmanova

19 aprile 1939 A. XVII.

Pordenone

Al Corso di cultura sindacale

L'altro giorno al Corso di cultura sindacale per i dirigenti dei Sindacati fascisti addetti all'Industria ha avuto luogo la undicesima lezione, tenuta dal camerata universitario Daliso De Luca sul tema «Il sindacalismo dopo la Marcia su Roma». L'oratore, attentamente seguito, è stato alla fine vivamente applaudito dai partecipanti al corso, intervenuti numerosissimi

Premiazione di massaie rurali

Domenica scorsa, nel pomeriggio alla Casa del Fascio Femminile, alla presenza della Segretaria del Fascio Femminile, della segretaria massaie rurali e delle capo gruppo rionali, sono state premiate le massaie rurali che hanno partecipato al concorso dell'orto meglio tenuto e sono stati distribuiti i diplomi a quelle che hanno vinto il concorso provinciale dei piccoli allevamenti bachi. Sono state inoltre prenotate altre massaie rurali per nuovi concorsi indetti dalla Provincia.

Offerta alla G.I.L.

Il rag. Silvio Pitter per onorare la memoria del padre ha offerto lire 100 alle opere assistenziali della Gil. Il Comando ringrazia.

Assemblea dei carabinieri

Domenica 23 aprile alle ore 15 nella sala del Dopolavoro Ferroviario, sita in via Mazzini, sarà tenuta la seconda assemblea anno 1939 dei carabinieri in congedo. Verrà svolto un importante ordine del giorno. Tutti gli inscritti sono invitati ad intervenire.

Spingendo una cassa

Alberto Boz di Alberto, oliatore, appartenente al Cotonificio Veneziano, filatura di Pordenone, nello spingere una cassa scivolava con la spalla contro il muro. Ne riportò una distrazione addominale destra che guarirà in otto giorni

Nel pulire un ingranaggio

L'operaio Luigi Polese di Giuseppe di 28 anni, occupato presso la filatura di Pordenone del Cotonificio Veneziano nel pulire un ingranaggio si feriva il dito indice della mano destra. Guarirà in otto giorni

SACILE

Legionario decorato di medaglia di bronzo

Dal Comando Divisione «Frecce Nere» è pervenuta al Podestà comunicazione che al concittadino sergente maggiore volontario, orfano di guerra, Alfredo Feltrin è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare sul campo con la seguente lusinghiera motivazione:

«Comandante di una squadra mitraglier., in un momento difficile dell'azione, essendo la sua compagnia assalita di sorpresa, sul fianco, da schiaccianti forze nemiche, dirigeva con calma e perizia il fuoco della sua mitragliatrice, cambiando più volte di postazione, anche di sua iniziativa. Sotto un fuoco preciso e micidiale, incurante delle perdite, incitava gli uomini alla resistenza e concorreva ad arrestare con i suoi tiri efficaci l'avanzata nemica». Q. 287 di Aspa, 30 dicembre 1938

Anche dal Comando della «Littorio» è pervenuta una particolare segnalazione per il legionario Giacomo Biasi di Tiziano che avendo partecipato con onore alla battaglia di Catalogna dal 23 dicembre 1938 al 10 febbraio 1939 è stato insignito della croce di guerra al merito, e per la sua serietà e disciplina promosso caporale in data 30 gennaio 1939.

Agli intrepidi legionari di Sacile il nostro fiero saluto.

Funebri Carlot

Ier l'altro si svolsero in forma solenne i funerali del compianto Angelo Carlot di 69 anni. Apriva il corteo un gruppo di fanciulli dell'Associazione Cattolica con bandiera, seguito dalle insegne religiose, dal clero e dalla Confraternita del SS. Sacramento col gonfalone. Seguiva la salma, su cui poggiava un cuscino di fiori freschi, portata a spalla da amici del defunto, accompagnata dal figlio Anania, essendo l'altro, Francesco, legionario in Spagna, dai nipoti, da parenti, da una rappresentanza di convittrici e alunne accompagnate da Suore del Collegio di «Maria Bambina», dalla Società Operaia con bandiera e da una moltitudine di cittadini

Il lunghissimo corteo sostò in Duomo per le esequie e poscia proseguì per il Monumentale dove la salma venne deposta nella tomba di famiglia.

Alla moglie, figli, nipoti e congiunti tutti le nostre più vive condoglianze.

Cividale

Adunata avanguardisti moschettieri

Tutti gli appartenenti alla Centuria Tipo Avanguardisti Moschettieri sono comandati a trovarsi domani giovedì 20 aprile alle ore 20 precise presso la Palestra di ginnastica della GIL (campo sportivo) per urgentissime comunicazioni.

Vaccinazioni

Le vaccinazioni e rivaccinazioni ordinarie primaverili verranno praticate dai medici comunali nei giorni e località sottoindicate:

Nel Capoluogo e nelle frazioni di Gruppignano e Rubignacco il 26 e 27 aprile p. v. nei locali delle Scuole elementari del Capoluogo dalle ore 14 alle 15.

Frazione di Sanguarzo: il 28 aprile p. v. nelle Scuole elementari dalle ore 16 alle 17. Nella frazione di Rualis il 26 aprile p. v. nelle Scuole elementari dalle ore 15 alle 16. Nella frazione di Gagliano nelle Scuole elementari il giorno 26 aprile dalle ore 16 alle 17. Nella frazione di Spessa nei locali delle Scuole elementari il giorno 27 aprile p. v. dalle ore 16 alle 17. Nella frazione di Fornalis nei locali delle Scuole elementari il giorno 27 aprile p. v. dalle ore 15 alle 16 Nella frazione di Carraria, nei locali delle Scuole elementari il giorno 28 aprile p. v. dalle ore 15 alle 16. Nella frazione di Purgessimo nei locali delle scuole elementari il giorno 28 aprile p. v. dalle ore 16 alle 17.

Di chi è?

Presso il canile municipale trovasi a disposizione del legittimo proprietario un cane da caccia, segugio, dal mantello bianco-nero, accalappiato perchè vagava senza la prescritta museruola.

S. PIETRO AL NAT.

Manifestazione patriottica

L'altro giorno è stata celebrata dagli alunni del R. Istituto Magistrale e delle Scuole elementari con una spontanea manifestazione l'annessione del regno albanese alla Madre Patria.

Gli alunni, perfettamente inquadrati, accompagnati dagli insegnanti, si sono recati al tempietto di S Quirino, ove hanno deposto una corona d'alloro sul monumento dei Caduti della grande guerra.

Dopo un momento di raccoglimento, il Preside del R. Istituto, cav. dr Alberto Rufo, ha illustrato l'alta importanza di questo evento storico che consacra le nostre più alte tradizioni secolari.

L'appassionata parola del Preside ha suscitato il più vivo entusiasmo fra i giovani, che hanno chiusa la cerimonia al canto degli inni patriottici.

REMANZACCO

Nomina

La camerata Saveria Zanuttig Tavella, insegnante nelle scuole di Ziracco, con provvedimento del Federale, è stata nominata commissaria del Fascio Femminile di Remanzacco ed ispettrice della Gil.

Agli agricoltori

Gli agricoltori che non l'avessero ancora fatto, sono invitati a presentare immediatamente la denuncia agli effetti della unificazione dei contributi in agricoltura, a scanso di penalità per ommissione di denuncia.

Inaugurazione del Parco della rimembranza a Ziracco

Venerdì 21 aprile, Festa del Lavoro, Natale di Roma, la frazione di Ziracco inaugurerà, con una solenne cerimonia, il Parco delle rimembranze, dedicato alla fulgida memoria dei suoi ventun Caduti nella grande guerra.

Alla inaugurazione del Parco, costruito per iniziativa del Podestà con la collaborazione dei maggiorenti del paese, interverranno tutte le organizzazioni del Partito del Comune, l'Ispettore Federale di Zona, le autorità, le madri e vedove dei Caduti in guerra, gli ex combattenti organizzazioni d'Arma, dopolavoristi, scolaresche e la popolazione di Ziracco.

La cerimonia avrà inizio alle ore 14. Presterà servizio la banda del Dopolavoro di Orzano.

Cade dalla moto

Il mediatore Asquillio Stangaferro, da Orzano, mentre percorreva montato sul seggiolino della moto guidata da un suo amico, l'anfrattuosa strada campestre da Ziracco al Casali Bergum, a causa di un sobbalzo della moto stessa, è precipitato al suolo, producendosi alcune abrasioni ed escoriazioni alla faccia E' stato giudicato guaribile in alcuni giorni.

S. VITO AL TAGL.

Mercato anticipato

Il mercato settimanale, che questa settimana coincide con il 21 aprile, Natale di Roma e festa del lavoro, è stato anticipato a giovedì 20 corrente.

Latisana

La pioggia

Preceduta da raffiche impetuose di vento, si è riversata in tutta la nostra zona una abbondantissima pioggia che ha portato salutare ristoro alle nostre terre che cominciavano già a sentire la mancanza. Il foraggio è quello che ha sentito i maggiori benefici ma tutti i raccolti si avviano verso un promettente ed abbondante sviluppo.

Nella Gil

Al campo sportivo del Littorio il Comandante della XVI. Legione Avanguardisti ha tenuto rapporto ai graduati dei dipendenti reparti. Al rapporto sono intervenuti 49 graduati avanguardisti (cadetti, capicenturia e capisquadra) e parecchi ufficiali.

Il Comandante della Legione ha tracciato le direttrici di marcia, che dovranno regolare l'inquadramento e l'addestramento delle squadre e dei manipoli, che rappresentano le cellule della Legione Ha ricordato quali sono i doveri dei graduati, che sono i principali collaboratori dei Comandanti di Centuria, ed ha fissato i compiti che ogni graduato deve assolvere per il buon andamento dei reparti. Infine il Comandante ha richiamato l'attenzione dei graduati avanguardisti sugli storici eventi che hanno realizzato l'unione dell'Albania all'Italia Fascista e Imperiale

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

All'E.C.A.

All'Ente comunale di assistenza il sig. Giovanni Neri ha versato lire cento.

Cade dal carro ferendosi a una gamba

Il ragazzo Giovanni Casasola di Giuseppe di 13 anni, mentre stava seduto nella parte posteriore d'un carro agricolo, in seguito ad un brusco movimento delle ruote del carro, cadeva a terra riportando una contusione alla gamba destra dichiarata guaribile in 15 giorni.

Calcio d'un cavallo

Il colono Antonio Versolatto di Giovanni di 39 anni entrato nella stalla per governare le bestie, riceveva un calcio sulla schiena sferratogli da un cavallo. Il Versolatto cadeva a terra; riportava una contusione alla schiena e una ferita alla fronte il tutto guaribile in 20 giorni

MUZZANA del TURG.

Pro assistenza

Al Comitato comunale di assistenza sono finora pervenute le seguenti offerte, indice di chiara e fascistica comprensione, da parte della popolazione, delle nobili finalità dell'Ente:

Amministrazione dott. Rubini chilogrammi 150 di granoturco, Bernardi Bortolo, 10, Bianco Luigi fu Pietro 2, Bianco Pietro fu Bernardino 8, Bianco Redento Giacomo di Vincenzo 5, Bianco Ugo di Giacomo 5, Bianco Vincenzo fu Gio. Batta 10, Bianco Pietro di Zenobio 5. Biasutti Domenico di Sante lire 5; Bicciato Silvio fu Domenico kg. 20 di granoturco, Billia Galliano fu Valentino 10; Bragantini Natale fu Angelo lire 4, Bulan Giuseppe fu Gio. Batta lire 5: Cargnelutti Antonio fu Bortolomeo kg. 10 di granot.; Casasola Antonio fu Michele 5, Casasola Giacomo fu Michele 15, Casasola Mattia fu Michele 5, Casasola fratelli fu Giuseppe 10. Castellano Gio. Batta fu Bernardino 15, Castellano Giuseppe fu Giacomo 6, Chiadotto Attilio fu Angelo 3, Cigainero Giacomo fu Giuseppe 15, Cigainero Pio fu Giuseppe 12, Cisint Pietro fu Angelo 15, Cisint Vincenzo fu Domenico lire 5, Cisint Vincenzo fu Gio. Batta kg. 10 granot., Claudio Giuseppe fu Ernesto 15, Codotto Luigi fu Angelo 5, Codotto Francesco fu Angelo 5, Cogoi fratelli fu Aristide 4, Colautti Santa ved. Del Piccolo 10, Conti Leonardo di Gio. Batta 15 di riso, Covra Cornelio fu Giuseppe lire 5, Del Giulio Giuseppe fu Pietro kg. 5 granot., Della Bianca Luigi fu Angelo 2, Della Negra Maria 5, Del Piccolo Angelo fu Pietro 5 di patate, Del Piccolo Antonio fu Valentino 4, Del Piccolo Domenico fu Valentino 3. Del Piccolo Ernesto fu Vittorio 20, Del Piccolo Eugenio fu Michele 8, Del Piccolo Eugenio fu Leonardo 7. Del Piccolo Francesco fu Vincenzo 7, Del Piccolo Gio. Batta fu Giacomo lire 2.

CERVIGNANO

Per il Natale di Roma

La ricorrenza del Natale di Roma, Festa del Lavoro, sarà celebrata con le seguenti manifestazioni: ore 10 adunata delle Forze Armate, dei fascisti, delle organizzazioni del Regime e della popolazione sul piazzale della GIL; ore 10.50 distribuzione dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi e dei diplomi di socio della GIL. Discorso sull'attività che il Regime svolge a favore dei lavoratori nel campo dell'indipendenza economica della Nazione; ore 11 omaggio al monumento ai Caduti.

Sono invitate le autorità, l'Esercito, la Milizia, i fascisti, il Fascio Femminile, le Famiglie dei Caduti, le Organizzazioni del Regime e la popolazione tutta. Le organizzazioni interverranno con i rispettivi gagliardetti. Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni; la popolazione è invitata a esporre il tricolore.

Per i fascisti l'intervento in divisa, è obbligatorio e le eventuali assenze dovranno essere giustificate. L'uniforme sarà indossata per l'intera giornata.

Divisa fascista

Il Segretario Politico ricorda a tutti i fascisti l'obbligo di provvedersi la divisa.

Colonie climatiche

In questi giorni si è riunito presso la Casa della GIL la Commissione composta dai medici dottor Bertrandi, dott. Malacrea e dottor Sopracasa, per visitare ben 130 organizzati che hanno chiesto di essere inviati alle Colonie della GIL.

S. DANIELE

Gara di calcio

Venerdì, Natale di Roma e festa del lavoro, sul campo sportivo del Littorio «A. Liuzzi», alle ore 15.30 avrà svolgimento la gara di calcio tra il Tricesimo e l'undici locale, per il campionato italiano di prima divisione. Prezzi soliti. Si accede da via 28 Ottobre.

Mercato franco

Oggi avrà luogo il mercato franco di animali bovini, suini e derrate agricole.

ULTIME

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE

Udine Via Carducci, 7

Telefoni 8-80 - 1-15

L'indirizzo della Camera alla Corona

ROMA, 18.

Si è riunita oggi la Camera dei Fasci e delle Corporazioni presieduta dal PRESIDENTE Ciano, il quale all'inizio della riunione è sorto in piedi, imitato dai ministri, dai sottosegretari di Stato e dai consiglieri nazionali. Egli ha detto:

«*Camerati! Nel riprendere questo seggio il mio pensiero, devotamente grato, si rivolge al Duce, che a questa carica mi volle nuovamente designare ed alla Maestà del Re Imperatore che alla designazione si compiacque concedere la Sua augusta sanzione. Affronto il compito che mi è stato affidato, certo che in ogni momento non mi verrà meno la vostra cordiale, intelligente e disciplinata collaborazione* (vive approvazioni).

Parla Ciano

«*Questo istituto, ideato per ridare, col dovuto prestigio, il pratico rendimento alla fuorviata funzione parlamentare, è, come ogni altra opera del Duce, frutto di lunghi e meditati studi: chi pensasse ad improvvisazione troverà nell'opera della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, con la più lungimirante precisione, un inquadramento meticoloso di funzioni, di competenze e di forma. La nostra opera, coordinata a quella del Senato del Regno al quale mi è caro ricambiare il cordiale cameratesco saluto, rivoltoci ieri dal valoroso suo Presidente Giacomo Suardo* (applausi), *scevra da miti e vane esibizioni sarà sempre guidata dallo spirito della Rivoluzione!* (vivissimi prolungati applausi). *Il Gran Consiglio del Fascismo volle appunto, che nel ventennale della fondazione dei Fasci, la nuova assemblea iniziasse la sua attività. Abituati per convinzione e per tradizione ad essere obbedientissimi al Duce, affermo e garantisco che sulla profonda disciplina singola e collettiva dei componenti di questa assemblea, Egli potrà in ogni ora fare il più sicuro affidamento.* (Vivissime approvazioni. Grida di: *Viva Ciano!*, nuove prolungate acclamazioni).

Il PRESIDENTE commemora quindi i camerati scomparsi Luigi Gangitano e Augusto Antonelli.

GRAY, presidente e relatore della commissione speciale dà quindi lettura dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona nel quale si afferma che la Camera ha raccolto con gioiosa fierezza sopratutto la conclusiva affermazione della fiducia incrollabile del Sovrano nel popolo italiano, fiducia già implicita nel riconoscimento che in sette mesi una magnifica armata di combattenti e di lavoratori seppe assicurare all'Italia il possesso oggi incontrastabile dell'Etiopia e con esso le maestà dell'Impero.

Ricordata l'ingloriosa fine delle sanzioni e la più ingloriosa fine della Lega ginevrina, il relatore rileva il sorgere dell'Asse Roma-Berlino creazione originale e irrevocabile che trae la sua bene collaudata efficienza dall'essere basata, su incontro di Rivoluzione su analogie di regimi, su reciproco lealismo di Capi e su persuaso accostamento di popoli, predestinati allo stesso ritmo di imponenti sviluppi e di conseguenti necessità vitali, all'Asse alla quale in funzione anticomunista si sono associati il Giappone, l'Ungheria, il Manciukuò e la Spagna. Così mentre il Giappone avanza nella Cina, sbaragliandone il comunismo, l'Ungheria realizza alcune delle sue legittime aspirazioni nazionali.

I rapporti con la Francia

L'on. Gray afferma inoltre come l'Italia ferma fede alle amicizie e non ricusi la leale collaborazione ove i suoi diritti trovino riconoscimento, come è avvenuto, sul [illegible] con la Gran Bretagna.

Il relatore quindi prosegue:

«Con la Francia né la parola pace né la parola conflitto possono caratterizzare la natura degli attuali nostri rapporti. Questioni radicate in tutto un sistematico passato di diffidenze e di sconoscenze per il quadriennale vittorioso sforzo italiano nella guerra europea e oggi risorgenti nel quadro delle più assolute ragioni di sicurezza e di vita dell'Italia e dell'Impero, sono sospese tra l'Italia e la Francia.

«Con la nota ufficiale del 17 dicembre scorso il Vostro Governo, Maestà, le ha globalmente fissate. Poi, tra il Vostro richiamo del 23 marzo scorso e l'indirizzo che abbiamo l'onore di presentarvi, è intervenuta la dichiarazione del Duce nella celebrazione del ventennale dei Fasci di Combattimento. Per essa tali questioni sono state elencate e precisate e il mondo ha dovuto riconoscere una volta ancora che la chiarezza, l'energia e la moderazione presiedono costantemente al pensiero e all'azione di Colui che, difendendo senza piegare e rinunciare tutti i diritti antichi e nuovi dell'Italia, mai dimenticata di impostarne le formule di realizzazione nel quadro della pace, necessaria e desiderata da tutti coloro che sentono quanto terribile per la civiltà sarebbe domani il prezzo di un non limitabile conflitto.

«E' ormai però certo che, fissate le nostre mete con onore e con giustizia, tutte le forze della Nazione sono irrevocabilmente protese verso quella che di volta in volta appare la via opportuna e necessaria per raggiungerle».

L'on. Gray ricorda quindi l'unione italo-albanese nella persona dell'augusto Sovrano e la vittoria della Spagna nazionale, ottenuta con il generoso contributo di sangue italiano.

L'Italia non bellicista, ma militare si è premunita potentemente contro ogni aggressione e la gioventù ha trovato nel Partito l'ideale clima guerriero. «E' perciò — dice il relatore — che nel ventennale dei Fasci di Combattimento il Duce ha concesso la croce al merito di guerra alle insegne del Partito Nazionale Fascista (la Camera scatta in piedi tra vivissime prolungate acclamazioni), riconoscendo nel Partito la determinante di quel «clima di alta tensione ideale e di spirito guerriero» al quale Voi, Maestà, accennaste salutando nelle schiere dei gruppi di fascisti universitari e della gioventù italiana del Littorio, una gioventù già compresa e capace del supremo compito di soldati della Rivoluzione e della Patria».

Carta della Scuola

Cita quindi il relatore lo sforzo tributario e la battaglia autarchica, la promulgazione dei nuovi codici e la Carta della Scuola «nella quale resterà massimo canone etico e pratico l'affermazione che nella scuola, primo fondamento di ogni solidarietà di tutte le forze sociali, si forma la coscienza umana e politica delle nuove generazioni».

Parlando quindi della necessaria difesa della razza, il relatore dice che «alla Nazione italiana, già privilegiata come nessun'altra per compattezza ed unità di formazione, la nuova legislazione sulla razza — stesa ed applicata senza debolezze ma col tradizionale senso italiano di umanità e di misura — ha dato il necessario presidio per mantenersi fedele alle sue origini etniche ed alla sua storica funzione. A consentire, come unanimemente consente, in questa politica di propria difesa, il nostro popolo è anche indotto dalla sua profonda coscienza cattolica e romana che già gli fece accogliere con intima soddisfazione gli accordi del Laterano. Dalla loro situazione, scomparso nel rimpianto unanime il grande Pontefice che li aveva patrocinati, essi rimangono fondamento solido e chiaro di rapporti di cordialità e di collaborazione tra lo Stato e la Chiesa».

«Oggi — conclude il relatore — nella indefettibile garanzia della Vostra millenaria Casa, nella vigilante creatrice genialità del Duce, nella saggia armonica forza di un Regime che, quanto più dura tanto più si pratica, si rinnova ed innova, il popolo italiano valuta con legittimo orgoglio gli sforzi compiuti ed attende con virile fermezza quelli che ad un cenno Vostro e del Duce gli saranno richiesti. Esso sa che ad ogni tappa del duro o meno duro cammino nuove grandezze della Patria lo attendono e gli daranno premio.

L'indirizzo di risposta alla Corona è approvato per acclamazione. La seduta terminata alle 16.45. I lavori saranno ripresi il 2 maggio.

Mercato inglese di carne umana

LONDRA, 18.

L'ex ministro della marina Duff Cooper in un articolo sull'*Evening Standard* chiede che venga istituita una legione straniera composta dei profughi politici. Duff Cooper scrive che l'esercito territoriale ha bisogno di altri 200 mila uomini che non vi è speranza di ottenere, a meno di istituire la coscrizione obbligatoria. (La salute dell'impero con la pelle degli altri).

Foglio di disposizioni

Rapporti della Sezione Arti dell'Associazione della Scuola

ROMA, 18

IL «FOGLIO DI DISPOSIZIONI» N. 1312 DEL SEGRETARIO DEL PARTITO, RECA:

IL FIDUCIARIO NAZIONALE DELLA SEZIONE DELLE ARTI E BIBLIOTECHE DELL'A. F. S. TERRA' RAPPORTO AI FIDUCIARI PROVINCIALI NELLE CITTA' NEI GIORNI E NELLE ORE SOTTO INDICATI:

SIRACUSA, 29 APRILE ORE 15, AI FIDUCIARI PROVINCIALI DI SIRACUSA, AGRIGENTO, CALTANISSETTA, ENNA, TRAPANI, PALERMO, MESSINA, CATANIA.

IMPERIA, 6 MAGGIO, ORE 10, AI FIDUCIARI PROVINCIALI DI IMPERIA, SAVONA, CUNEO, ASTI, TORINO, AOSTA, VERCELLI, NOVARA, ALESSANDRIA, GENOVA.

LIVORNO, 7 MAGGIO, ORE 10, AI FIDUCIARI PROVINCIALI DI LIVORNO, GROSSETO, PERUGIA, AREZZO, SIENA, FIRENZE, PISTOIA, LA SPEZIA, APUANIA, LUCCA, PISA, CAGLIARI, SASSARI, NUORO.

BELLUNO, 13 MAGGIO ORE 9.30, AI FIDUCIARI PROVINCIALI DI BELLUNO, FIUME, POLA, TRIESTE, GORIZIA, UDINE, TREVISO, VICENZA, PADOVA, VENEZIA.

MANTOVA, 14 MAGGIO ORE 10.30, AI FIDUCIARI PROVINCIALI DI MANTOVA, CREMONA, PIACENZA, PAVIA, MILANO, VARESE, COMO, SONDRIO, BERGAMO, BRESCIA, TRENTO, BOLZANO, VERONA.

RAVENNA 17 MAGGIO ORE 10, AI FIDUCIARI PROVINCIALI DI RAVENNA, FERRARA, ROVIGO, PARMA, REGGIO EMILIA, MODENA, BOLOGNA, FORLI', PESARO.

CHIETI 18 MAGGIO ORE 9.30, AI FIDUCIARI PROVINCIALI DI CHIETI, ZARA, ANCONA, MACERATA, ASCOLI PICENO, TERAMO, PESCARA, AQUILA, RIETI, TERNI, VITERBO, ROMA.

COSENZA 27 MAGGIO ORE 9, AI FIDUCIARI PROVINCIALI DI COSENZA, POTENZA, MATERA, BARI, BRINDISI, LECCE, TARANTO, CATANZARO, REGGIO CALABRIA.

AVELLINO 28 MAGGIO ORE 10, AI FIDUCIARI PROVINCIALI DI AVELLINO, NAPOLI, LITTORIA, FROSINONE, CAMPOBASSO, FOGGIA, BENEVENTO, SALERNO.

Trionfale ritorno dei delegati albanesi

BRINDISI, 18

Provenente da Roma è giunta stamane la delegazione albanese che rientra in Albania. Ad incontrare la delegazione si trovavano alla stazione centrale il Prefetto, il Federale, il Podestà e il comandante militare marittimo di Brindisi. Il treno speciale ha proseguito per la stazione marittima, decorata di bandiere nazionali ed albanesi. Anche gli edifici prospicienti la marina erano imbandierati. Prestava servizio un battaglione di formazione con la bandiera del 9. Genio e la musica.

Reparti armati delle organizzazioni fasciste erano schierati con labari e vessilli e lungo la marina si assiepava numerosa folla. Ricevuto il saluto delle principali autorità e gerarchie locali, del comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Jonio, del basso Adriatico e del comandante della Divisione «Murge» e accolta dalle entusiastiche manifestazioni di simpatia della popolazione, la delegazione, cui sono stati resi gli onori militari, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, si è imbarcata sull'incrociatore «Bande Nere», diretto a Durazzo. Salutato da salve di cannoni, l'imbarco è avvenuto tra rinnovate acclamazioni della folla al Re Imperatore, al Duce e all'Albania i cui delegati hanno risposto con saluto romano.

A Tirana

TIRANA, 18.

La delegazione è giunta a Durazzo salutata da una salve di 21 colpi di cannone e accolta da una grandiosa dimostrazione popolare d'esultanza, al grido di Viva il Re Imperatore, Viva il Duce, Viva l'Italia, Viva l'Albania, dimostrazione che si è ripetuta all'arrivo dei ministri a Tirana.

E' seguito un consiglio dei ministri concluso il quale i ministri si sono recati alla Legazione italiana. Hanno parlato il Primo Ministro Verlaci e il Ministro degli Esteri Gemil Dino, esprimendo a S. E. Jacomoni l'esultanza del popolo albanese.

Il Partito fascista albanese

TIRANA, 18.

In una delle principali strade della città, sopra uno stabile a due piani, è stato issato un grande cartello con la dicitura «Direzione del Partito nazionale fascista albanese» Il Partito avrà come distintivo l'aquila bicefala albanese che sorregge tra gli artigli il fascio littorio.

La costituzione del Partito fu, come è noto, sollecitata con un messaggio indirizzato al Duce subito dopo la riunione dell'assemblea costituente da un numeroso ed eletto gruppo di giovani albanesi, fra i quali si trovavano rappresentanti ed eredi delle più nobili ed antiche famiglie locali. La costituzione ufficiale del Partito è ormai imminente, ma per quanto non ancora avvenuta già sono innumerevoli le richieste di iscrizione giunte da ogni parte dell'Albania.

Intanto quello che potrà a buon diritto chiamarsi il Fascio primogenito albanese, cioè quello di Scutari, ha chiesto al Duce l'autorizzazione a intestarsi al nome glorioso del tenente Riccardo Bombio di Pola, Caduto nell'epica azione dell'assalto al castello, sostenuto dalla prima compagnia del III battaglione bersaglieri, contro cui si erano schierate le bande di Zog al comando di un russo rifugiatosi ora oltre confine.

Il nuovo Gabinetto formato in Belgio

BRUSSELLE, 18.

Il nuovo Governo bipartito è stato così costituito:

Cinque cattolici: I. Ministro e ministro Affari Esteri Pierlot; Affari economici Sap; Comunicazioni Marck; Colonie Devleeschauwer; Agricoltura Daspremont, Lynden. Un demo-cristiano: Lavoro e Previdenza Sociale Delfosse. Quattro liberali: interni Devece; Giustizia Janson; Lavori Pubblici Vanderpoorten; Salute Pubblica Marcel Hanry Jaspar. Tre extraparlamentari: Difesa Nazionale generale Denis; Finanze Gutt; Istruzione Pubblica Deusberg. I nuovi Ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

La situazione a Tangeri

TANGERI, 18.

Era corsa voce a Tangeri che gli arabi subito dopo la preghiera alla moschea del venerdì, si sarebbero dati ad una dimostrazione antitaliana prendendo motivo dall'occupazione dell'Albania. In occasione di questa manifestazione le nostre autorità consolari hanno rappresentato all'amministratore capo della zona internazionale di Tangeri i pericoli di una simile manifestazione. Nello stesso tempo è stato pure prevenuto il rappresentante locale del generale Noguez, il quale è cascato dalle nuvole, dichiarando di tutto ignorare, ma di correre subito ai ripari. I ripari sono stati presi infatti immediatamente. La guardia personale e antistatutaria che il generale Noguez ha messo al castello di Mandub ha ricevuto ordine di prevenire i capi che la dimostrazione veniva scomandata dal francesi di Mendub. Ad ogni modo il nostro Ministro si è recato personalmente davanti alla moschea ed ha assistito alla uscita degli arabi. Nessun incidente da segnalare, almeno fino ad ora.

La propaganda francese ed inglese presso gli arabi è fatta a base di piccole somme date «brevi manu» e con la concessione di piccoli favori. Si aggiunga la tendenziosità delle false notizie messe in circolazione dall'infame propaganda di radio Rabat.

I sanguinosi incidenti di Meknes dell'altro giorno non si sono ancora esauriti. A confessione dei francesi vi sarebbero tre senegalesi e un soldato francese di artiglieria morti. Vi sarebbero poi una trentina tra morti e feriti tra i giudei e gli arabi. I giornali non danno particolari, ma da fonte bene informata si apprende che la cosa è stata di grande rilievo, senza assumere l'importanza della sedizione del febbraio dello scorso anno.

Gli ufficiali della Milizia reduci dalla Spagna nelle file dell'Esercito

ROMA, 18.

Al termine della seduta della assemblea plenaria il Presidente Ciano ha dato comunicazione della seguente interrogazione con risposta scritta presentata dal consigliere nazionale Domenico Spinelli. «Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della Guerra per conoscere se sia esatta l'informazione secondo la quale i legionari che hanno combattuto nella guerra di Spagna come ufficiali della M.V.S.N. pur non rivestendo il grado di ufficiale dell'Esercito, sarebbero a questo nominati con speciale provvedimento, e, nel caso affermativo, se non creda opportuno affrettare la nomina per evitare nella eventualità di un richiamo alle armi chi ha già fatto la guerra come comandante, guadagnandosi anche ricompense al valore, debba essere incorporato come soldato o graduato di truppa, cioè in posizione inferiore a quella avuta sul campo».

All'interrogazione il Segretario di Stato alla Guerra ha fornito la seguente risposta: «La questione prospettata dal consigliere nazionale Domenico Spinelli ha già formato oggetto di particolare esame da parte del Ministero della Guerra, il quale, nell'intento non solo di dare un tangibile segno di riconoscimento ai legionari che, pur non rivestendo il grado di ufficiale dell'Esercito, abbiano lodevolmente partecipato ad imprese di guerra come ufficiali della M.V.S.N., ma anche di meglio utilizzare i legionari stessi in un rango corrispondente a quello già avuto sul campo e del quale dimostrarono di essere meritevoli, ha preso l'iniziativa di un apposito disegno di legge. In base al disposto del provvedimento legislativo gli ufficiali della M.V.S.N. non provvisti del titolo di studio normalmente prescritto, che alla data 1 gennaio 1939 abbiano prestato non meno di tre mesi di servizio effettivo di ufficiali della Milizia per terra, per mare o aeronaviganti in zona di operazioni, presso reparti operanti o comandi militari possono conseguire, limitatamente all'anno 1939-1940, la nomina a sottotenente di complemento, previo esperimento teorico-pratico secondo le modalità che saranno stabilite dal Ministero della Guerra. Tali ufficiali saranno nominati sottotenenti delle Armi o corpi di provenienza, se abbiano prestato servizio militare, in caso contrario delle Armi o corpi presso cui saranno giudicati idonei e non dovranno prestare servizio di prima nomina. Il disegno di legge in questione si trova all'esame, dopo di che sarà sollecitamente presentato al Consiglio dei Ministri, e, se da questo approvato, alla Camera».

600 posti di operai nelle Ferrovie dello Stato

ROMA, 18.

Alle norme per la assunzione in servizio di 400 operai allievi aiuti macchinisti sussidiari pubblicate sul bollettino ufficiale delle FF. SS. del gennaio scorso sono apportate le seguenti modificazioni. Il numero dei posti messi ad esperimento è portato a 600, ripartito nel quantitativo qui appresso indicato: *Torino* 80; *Genova* 25; *Milano* 70; *Venezia* 80; *Trieste* 46; *Bologna* 25; *Firenze* 30; *Ancona* 25; *Roma* 70; *Napoli* 35; *Bari* 40; *Reggio Calabria* 30; *Palermo* 40; *Cagliari* 10.

Il tempo utile per la presentazione delle domande è stato prorogato. Le domande stesse dovranno pervenire alla sezione materiale e trazione nella cui giurisdizione è compresa la località in cui gli aspiranti hanno la residenza civile non più tardi del 15 giugno 1939 XVII.

Le Aland credono alla Lega ginevrina

STOCCOLMA, 18.

Sono partiti per Ginevra due delegati della delegazione del gruppo delle isole Aland per presentare alla Società delle Nazioni un messaggio, firmato da 11 mila persone invocante il mantenimento dello «status quo».

Spione francese giustiziato

PARIGI, 18

«Paris Midi» pubblica che stamani è stato fucilato a Nancy il suddito francese Gruneberg, di 26 anni, condannato a morte per avere esercitato lo spionaggio per conto di una Potenza straniera.

Duemila legionari reduci dalla Spagna

CASTELLAMARE di STABIA, 18.

Sono qui giunti duemila legionari reduci dalla Spagna, accolti entusiasticamente dalla popolazione. Dopo l'omaggio al monumento ai Caduti gli eroici combattenti hanno attraversato le principali vie della città.

SCHERMI

«L'ha fatto una signora»

I film di questa categoria somigliano a quei libri che si comperano in fretta negli atri delle stazioni ferroviarie, per combattere la noia di un viaggio. Quei libri, letti distrattamente, si buttano via, questi film veduti distrattamente, si dimenticano subito. Bassa letteratura l'una, cinematografia commerciale e senza pretese artistiche l'altra.

Premesso questo, sarebbe per lo meno ingenuo accanirsi con una disamina critica che la pellicola non si merita. Vuol soltanto far trascorrere in lievità di spirito un'ora, concedere una breve parentesi di ilare spensieratezza a chi ne avesse eventualmente bisogno; e non potrei giurare che manchi del tutto ai suoi generosi intenti, almeno per una certa categoria di spettatori. E va bene. Pure, si potrebbe chiedere un po' più di buon gusto nella esposizione, un po' più di malizia e di mestiere, una linea costruttiva meno trasandata ed incerta. D'accordo che il soggetto (tratto da una commedia di Ermolli) vale poco, ma si sono visti film che narravano trame assai più sceme di questa, salvarsi o addirittura piacere per ingegnosità di regia e per bravura d'interpreti.

Qui, invece, tutti strillano, gesticolano, litigano, si agitano, come se non ci fosse possibilità di situazioni comiche al di fuori del chiasso e dei luoghi comuni cinematografici della confusione. E non parliamo poi delle troppe volgarità narrative e dell'esasperante timbro teatrale che caratterizza la recitazione di quasi tutti i protagonisti. Un film, in conclusione, che ricorda taluni fra i più brutti di Angelo Musco, con gli identici stucchevoli e numerosi difetti. Regia di Mattòli; interpretazione di Michelo Abbruzzo, Rosina Anselmi, Nino Taranto e Alida Valli.

B.

All'«Odeon».

«Adriana Lecouvreur»

«Adriana Lecouvreur» è un lavoro che non dice nulla e non vuol dire nulla ma quel che è peggio rivela nel signor Lampin che lo ha prodotto e in Marcel l'Herbier che lo ha diretto un gusto discutibile che si orienta verso il drammone dei nostri bisnonni, costruito interamente di scene cosidette «madri» e che scivola come una mastodontica chiatta su quel fiume di lagrime che gli attori versano e che il pubblico dei nostri giorni non può versare più. Da Marcel l'Herbier, cui non perdoneremo mai quel «Terra di fuoco» con cui è riuscito a diffamare anche le giovani forze rifiorenti del cinema italiano, non si poteva aspettare altro. Anche qui come là ingenuità e pesantezze non risollevano certo le sorti di un già tarato soggetto. E' la ormai nota storia settecentesca della famosa attrice della Comédie Française che amando un ardito e bello avventuriero, aspirante a un certo trono di una certa Curlandia, si attira gli odi di una gelosa duchessa che dopo un'ora e mezza di proiezione la uccide di veleno. Non manca nulla a questo film: nè la politica fatta in camera da letto, nè il sospiroso eroe che snuda la spada leggendo una lettera d'amore: e tutto ciò tra l'ondeggiare delle parrucche e il fruscio delle crinoline. Almeno una volta, quando andavamo a vedere un film «in costume» eravamo certi di trovare intrecci avventurosi e interessanti, colpi di archibugio, duelli all'ultimo sangue: qui qualche sciabolata inflitta a un innocuo carretto è indicata come mezzo sicuro per introdursi di notte in casa di una donna. Yvonne Printemps, che ha visto già da un pezzo sfiorire la sua primavera, ha tuttavia ancora momenti di recitazione felicissima e delicata quantunque un po' vecchio stile e riesce talvolta a dar calore umano alla sua Adriana, personaggio troppo distante da noi. Pierre Fresnay è Maurizio di Saxe e accusa il cattivo influsso del regista che ha costretto la sua solita ottima recitazione a un tono falsamente melodrammatico. Buona e personale Junie Astor nella ingrata parte della duchessa di Bouillon. Discreti i generici.

La fotografia, cui nuoce un po' la pesantezza delle costruzioni scenografiche, è buona particolarmente quando rispetta il naso della protagonista. Le musiche dell'Accademico Cilea, tratte dall'opera omonima, sono state forse troppo trascurate o impiegate senza molto senso di opportunità. Una parola sul doppiato, tecnicamente ineccepibile. In casi come questi, in cui si tratta di salvare un film, non varrebbe la pena di prestare più attenzione al dialogo italiano, cercando di evitare la flacchezza e le banalità?

I. c.

Al «Savoia».

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	18	17
Parigi	50.35	50 35
Londra	88.95	89.05
New York	19.—	19.—
Belgio	319.50	319.75
Olanda	1008.75	1009.25
Svizzera	428.25	426.25
Titoli di Stato		
Rendita It. 3,50%	72.—	72.—
Rendita 5%	92.—	92 —
Redimibile 3.50%	66.75	66.75
Redim 5% Immob	92.—	92.—
Buoni Tesoro 1940	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1941	100.90	100.96
Buoni Tesoro 1943	90.—	90.—
Buoni Tesoro 1944	95.75	95.75
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.30	89.30
I.R.I. STET 4%	563.—	566.—
I.R.I. 4,50%	445.—	446.—
E.L.F.E.R. 4.50%	452.50	453.—
Pubb. Utilità 6%	488.25	488.50
Pubbl. util. s. tel. 6%	499.75	497.—
Credito Nav. 6.50%	501.75	502.—
Edison em. 931 6%	504.—	504.—
Emiliana 6%	503.—	504.—
Merid. di elettr. 6%	495.—	498.—
Soc. eser. telef. 6%	487.50	487.—
Azioni		
La Centrale	872.—	869.—
Mediterranee	450.—	445.50
Meridionali	822.—	815.—
Coton. Catoni	2807.—	2807.—
Coton. Olcese	405.—	405.—
Tessuti stampati	756.—	740.—
Linif. Canap. Naz.	447.—	440.—
Manif. Rossari-Varzi	526.—	524.—
Manif. Rotondi	396.—	396.—
Manif. Tosi	62,25	62,25
Manif. Coton. Merid.	215.—	214.—
Unione Manif.	294.—	295.—
Lanif. Gavardo	577.—	577.—

Azioni	18	17
Lanif. Rossi	2285.—	2290.—
Lanif. Targetti	73.50	73.—
Cascami seta	276.—	274.—
Chatillon	67.25	67.75
Snia Viscosa	321.25	320.—
Ansaldo	38.50	38.50
Ilva	196.—	196.—
Monte Amiata	313.—	308.50
Montecatini	139.80	140.—
Damine	140.25	139.75
Breda	278.50	278.—
Bianchi	83.25	83.25
Isotta Fraschini	12,25	12,25
Fiat	400.—	401.—
O.M.I. già Reggiane	64.50	65.—
Adriatica di elettr.	162.—	162.25
C.I.E.L.I.	293.—	292.—
Dinamo	280.—	280.—
Edison	305.—	303.75
Edison Postergate	253.—	253.—
Elettrica Bresciana	270.—	267.50
Valdarno	171.50	175.—
Emiliana	472.—	472.—
Forze Idr. Liguria	118.—	—.—
Cisalpina priv.	115.50	116.—
Cisalpina ord.	104.25	103.25
Seso	73.25	73.50
Sip	50.25	50.50
Tirso	104.75	103.50
Vizzola	405.50	406.50
Merid. Elettr.	277.—	275.—
Terni	210.—	209.—
Unes	9.57	9.47
Tecnomasio It. B.B.	88.—	87.50
Distillerie Italiane	185.50	185.—
Eridania	506.—	503.—
Raffin. Lig. Lomb.	582.—	579.—
Romana Zuccheri	74.50	74.25
A.N.I.C.	90.75	90.75
Fondi Rustici	81.50	81.50
Beni Stabili Roma	178.—	178.50
Comp. It. Gr. Alb.	52.25	51.75
Cementi Bergamo	217.—	218.—
Pirelli Italiana	1367.—	1358.—
Pirelli e C.	437.—	433.—

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Annunci sanitari

CURTI BÒ e la piccola tigre bionda

Romanzo poliziesco di Augusto De Angelis

L'omino fissava il centro del tappeto.

— Biulka? — chiese.

— Fraser si è incaricato di farla portare in teatro, mentre cercava un imbalsamatore.

— Così, l'avrete sempre accanto a voi, signora, quale ricordo di una brutta avventura! E' strana!

— Amavo molto Biulka! — disse con un sospiro lady Flavia.

Era in abito da passeggio e aveva il cappello. Si teneva ritta in mezzo alla stanza.

— Ma a che cosa debbo la vostra nuova visita, commissario? Sto per uscire, come vedete. Fraser mi attende, per condurmi dal proprietario del *Teatro Nuovo*. E poi dovremo intenderci per la formazione del mio nuovo spettacolo. Sapete che ho deciso di tornare a danzare e di dare qualche rappresentazione a Milano, subito? Vorrei che si potesse cominciare domani sera stessa.

Appariva soltanto impaziente e preoccupata di quanto si riferiva al suo progetto. Nulla in lei rivelava l'agitazione morbosa, che la aveva invasa all'annunzio della morte di Ted Husing, il giorno prima, e ogni suo terrore per la minaccia contenuta nella lettera e per la morte della tigre era sparito.

De Vincenzi disse freddamente:

— Comprendo, milady; ma dovrete scusarmi, se vi chiedo di fermarvi qualche istante. Credo che un altro colloquio s'imponga fra noi, dopo quanto è avvenuto stamane.

La donna apparve soltanto infastidita dall'insistenza e sembrò non aver neppure rilevate le ultime parole di De Vincenzi.

— Oh! sapete, commissario, la morte di Ted è stata una cosa orribile! Per me, soprattutto, potete credermi. E la scomparsa di Biulka, anche!... Ma io ora ho deciso di riprendere la mia vita, dando ad essa una forma nuova... Per un istante, ieri, ho creduto di poter abbandonare il teatro... Non era possibile, invece. Non potrei esser felice, se non danzassi... Vedete, quando sono sulla scena, ho l'impressione di esercitare un potere... un *mio* potere sugli uomini. Io so che posso fare tutto quello che voglio di coloro che si trovano seduti davanti a me... E questo mi è necessario. L'ho compreso adesso. Se un tale potere mi mancasse, non potrei vivere. — Dopo una pausa, aggiunse. — Anche se avessi sposato Ted Husing avrei continuato a danzare.

— Eppure — insinuò Curti Bò con voce soave, sforzandosi di tenere in sordina gli acuti della sua voce — voi, signora, in America avete messo in pericolo assai spesso la vostra carriera treatrale!

Lady Flavia! trasalì e tornò a fissarlo.

— Che cosa intendete dire?

— Oh! una associazione con Fraser... e con Phil Dirring... è sempre una associazione che compromette e che fa vivere un poco alla giornata! Specialmente quando alla carica di Attorney Generale di Nuova York va un uomo come Wilfrid Hanson...

Un leggero rossore apparve alle gote della donna, ed ella tacque per qualche istante.

Poi rise. Fu un riso breve, ma fresco e squillante. Si era ripresa assai bene e sedette con grazia indicando le altre poltrone ai due uomini.

— Vedo che Fraser dovrà attendermi! Michael comprenderà che non è mia la colpa... E così, voi sapete tutto questo!... Ma che cosa, dopo tutto, sapete con precisione, commissario?

— Lady Mackay, l'attività da voi svolta a Nuova York e quella che vi svolgono Fraser e compagni non mi interessa, che come quadro da tener presente, per comprendere e giudicare gli avvenimenti di Milano. Che Fraser sia un racketeer...

Gli occhi di lady Flavia sfavillarono, poi si aprirono pieni di stupore.

— Ma questo nessuno oserebbe dirglielo e nessuno lo ha mai accusato di esserlo!... Credo, commissario, che voi stiate sbagliando strada e che corriate il pericolo di cacciarvi in un pasticcio. Dove sono le prove di quel che dite?

— Come potrebbe averle il commissario... tali prove... — intervenne nuovamente Curti Bò — ...se lo stesso Hanson dovrebbe averle e non riesce ancora a procurarsele?

Ancora lady Anna rise: ma questa volta la sua risata era piena di sarcasmo e di disprezzo.

— Oh! l'Attorney Hanson!... Non credo che proprio a lui manchino le prove... e, in quanto a servirsene, non lo farebbe, vedete! non lo farebbe, chè davvero non gli converrebbe di rompere la sua buona amicizia con Fraser!

De Vincenzi e Curti Bò si scambiarono una occhiata.

— Lady Flavia, sapete chi abbiamo lasciato un'ora fa, dopo avere avuto un lungo colloquio con lei? — disse di colpo il commissario.

— Con lei? E' una donna dunque? Oh! come volete che possa sapere di chi si tratta?

— Mistress Helen Hanson...

La donna non sembrò affatto turbata dall'annuncio.

— Così, aveva ragione Ted a dire che era venuta in Italia e che lui sarebbe riuscito a trovarla. Ebbene?

— Mistress Husing si era incontrata con Ted Husing la mattina del giorno in cui Ted fu ucciso e...

— E — continuò subito Curti Bò — mister Husing aveva dato un altro appuntamento alla sua moglie di un tempo, perchè desiderava rivelarle alcuni fatti speciali e consegnarle quelle... prove, alle quali voi, lady Mackay, avete accennato.

— Che cosa? — e i grandi occhi ombrati si fecero enormi e stranamente cupi. — Volete farmi credere che Ted era pronto a denunciare Fraser e che per impedirgli di farlo lo hanno ucciso? Ma è ridicolo! — e alzò le spalle con violenza, crollando il capo. — E' ridicolo... e tentare di farlo credere è pericoloso per lei!

Cap. XXIII

PREPARATIVI

Fu un altro colloquio assai breve, dopo le poche frasi che si erano scambiati per la via tre ore prima.

Curti Bò era insolitamente laconico e De Vincenzi si trovava in preda a quella concentrazione chiusa e silenziosa, che in lui produceva l'assillo di un problema difficile e che, causata da uno sforzo mentale particolarmente attivo, era foriera di azioni decisive.

Usciti dall'*Hotel de la Ville*, dopo il colloquio con lady Mackay, si erano divisi subito.

Nè l'uno nè l'altro aveva espresso il proprio pensiero su quanto delle parole e dell'atteggiamento della russa aveva potuto colpirli.

— Ho bisogno di riflettere — aveva annunciato il commissario e l'omino aveva assentito col capo.

— Anch'io.

— Poi sarà l'ora di agire — aveva aggiunto De Vincenzi con voce pacata, ma in cui vibrava la sua ferma determinazione.

— Dove posso trovarvi, oggi?

— A San Fedele, alle diciasette. Vi aspetto.

E si erano lasciati, scomparendo per parti opposte tra la folla, che già si era fatta folta sui marciapiedi di corso Vittorio Emanuele.

Adesso, alle diciasette precise, Vladimiro entrava nella stanza del commissario.

(Continua).